

Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike

Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik

Wien, 28. August bis 1. September 2017

Einzelvorträge

Wiener Beiträge zur Alten Geschichte online (WBAGon) 1
(wbagon.univie.ac.at)

Herausgegeben von TYCHE – Verein zur Förderung der Alten Geschichte in Österreich

vertreten durch

Franziska Beutler und Theresia Pantzer

Wien 2019

This article should be cited as:

Emiliano Arena, *Una nuova evidenza di sigle “demotiche” e di synkletos dalla Sicilia tardoellenistica: SEG LIX.1102 e la storia di Kale Akte*, in: F. Beutler, Th. Pantzer (ed.), *Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike. Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, Wien 28. August bis 1. September 2017: Einzelvorträge, *Wiener Beiträge zur Alten Geschichte online (WBAGon) 1*, Wien 2019 (DOI: 10.25365/wbagon-2019-1-1).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

© authors 2019

INHALTSVERZEICHNIS

Emiliano A r e n a

Una nuova evidenza di sigle “demotiche” e di synkletos dalla Sicilia tardoellenistica: SEG LIX.1102 e la storia di Kale Akte

François B é r a r d

Les carrières des sous-officiers de l’armée romaine : derrière la diversité des parcours l’affirmation d’une forte identité militaire

Francesco C a m i a

At the Crossroads of Different Traditions. Social and Cultural Dynamics in Roman Thrace Through the Epigraphic Practice

Massimo C a s a g r a n d e, Gianfranca S a l i s

I miliari di Capoterra (Cagliari – Sardegna). Notizia preliminare

Patrizia d e B e r n a r d o S t e m p e l

Celtic Religion between Epichoric and Roman Epigraphy

Françoise d e s B o s c s

Épigraphie des amphores de la Bétique et épigraphie lapidaire. L’apport d’une approche croisée à l’histoire socio-économique des élites : Le dossier des Stertini

Paul E r n s t

L’usage du latin dans les pratiques épigraphiques des Italiens installés dans la Grèce égéenne aux II^e et I^{er} siècles avant notre ère

Concepción F e r n á n d e z - M a r t í n e z

CLE de las Galias: Estado de la cuestión y avances para la edición de CIL XVIII/3

Rossella G i g l i o, Rossana D e S i m o n e

Epigraphica Lilybetana. Tra Punici, Greci e Romani. Un decennio di ricerche (2006–2016). Note bibliografiche

Hernán G o n z á l e z B o r d a s, Jérôme F r a n c e

A Mention of conciliabula in the Imperial Regulation from Lella Drebbia (AE, 2001, 2083), Dougga, Tunisia

Takashi H a s e g a w a

Identités et statuts sociaux des commerçants connus dans les sanctuaires de Nehalennia

Christine H o ë t - v a n C a u w e n b e r g h e

Fanum Martis (Gaule Belgique) : L’écrit du quotidien dans un vicus Nervien

Sara K a c z k o

Greek Myths, Local Pottery and Vase-Inscriptions: Hellenic Culture and Indigenous Identity in 4th Century Magna Graecia

Urpo K a n t o l a

Römische Namen in griechischen Inschriften: Ein Überblick auf die Filiationen und andere Genitivbestimmungen im Späthellenismus und in der frühen Kaiserzeit

Tuomo N u o r l u o t o

Names and Social Distinction: How were Roman Female patronae Recorded in the Nomenclature of Their Slaves?

Julien M. O g e r e a u, Ulrich H u t t n e r

The Inscriptiones Christianae Graecae Database. Towards a Digital Corpus of Early Christian Inscriptions from Greece and Asia Minor

Taisuke O k a d a

Some Notes on IG P³ 1032 and the Crews of Athenian Triremes in the Fifth Century BCE

Werner P e t e r m a n d l, Astrid S c h m ö l z e r, Wolfgang S p i c k e r m a n n

Zum Start des FWF-Projekts ‚Die keltischen Götternamen in den Inschriften der römischen Provinz Germania Inferior‘. Mercurius Gebrinios: Ein Fallbeispiel

Catherine S a l i o u

Espace urbain et mémoire des empereurs en Orient dans l'Antiquité tardive

Felix H. S c h u l t e

Städtische Politik im kaiserzeitlichen Italien. Epigraphisch überlieferte Beschlüsse der städtischen Dekurionenräte und ihre Aussagen bezüglich der kommunalen Selbstverwaltung

Erkki S i r o n e n

Abteilung der Verse in den spätantiken Epigrammen von Griechenland

Marco T e n t o r i M o n t a l t o

Die Weihgaben des Kroisos für Amphiaraios: Herodot und BÉ 2015, n. 306

Ekkehard W e b e r

Lateinische Epigraphik in Wien

Serena Z o i a

Donne in Transpadana ai tempi della romanizzazione tra conservatorismo e innovazione

UNA NUOVA EVIDENZA DI SIGLE “DEMOTICHE” E DI *SYNKLETOS*
 DALLA SICILIA TARDOELLENISTICA:
 SEG LIX.1102 E LA STORIA DI *KALE AKTE*

1. Il documento

Il documento epigrafico oggetto del presente contributo è un decreto onorifico frammentario iscritto su una lastrina marmorea (fig. 1), rinvenuta nel novembre 2003 in un terreno incolto ubicato alle pendici est della collina su cui sorge l’abitato moderno di Caronia, piccolo centro nebroideo nella provincia di Messina (fig. 2). Tale collina era occupata in antico da un abitato disposto su terrazze lungo il pendio naturale, la cui cronologia si distende almeno dal IV (o anche V) sec. a.C. al I d.C., che viene ragionevolmente identificato con l’antica *Kale Akte*, centro siculo ellenizzato fondato dal dinasta siculo Ducezio nel 446 a.C.¹ (fig. 3). Ed è proprio a questa *polis* che, con ogni verosimiglianza, il nostro documento deve essere riferito, dal momento che il luogo di rinvenimento è compatibile con una provenienza dall’area pubblica della città antica, spiegabile con la probabile ricaduta di materiali dalla collina sede dell’abitato a seguito di eventi naturali e lavori agricoli (fig. 4)².

Il supporto conservato, sostanzialmente integro solo sul bordo superiore e su quello destro³, è quantificabile all’incirca nella metà destra, o poco meno, di quello originario⁴. Il retro presenta sul lato destro un incasso realizzato a scalpello con andamento leggermente obliquo (cm 3 - cm 0 dal bordo destro) per tutta l’altezza della pietra; sul bordo superiore, a 0,8 cm dalla superficie iscritta, sono visibili tracce di un incavo lungo 5,5 cm e largo 1,5 cm, da interpretarsi forse come possibile alloggiamento di una grappa plumbea o di qualche tipo di tenone (figg. 5-6).

¹ Bonanno 2009, p. 11. Per l’identificazione dell’odierna Caronia montana con *Kale Akte* vd. il tegolone rinvenuto a Caronia in contrada Sampieri con bollo Δά(μου) Καλακτ(ίνων) ἱερός (κέραμος): Scibona 1971, pp. 21-25 (*SEG* XXXVIII. 924); cfr. Manganaro 2009, p. 87, n. 2. Il rinvenimento di tombe di età classica sulla collina retrostante il castello (Bernabò Brea 1975, pp. 20-21; Scibona 1987, p. 11) e la notizia di frammenti di ceramica indigena con decorazione a bande e greco-coloniale in contesti di V sec. dall’area dell’abitato moderno in area “Case Popolari” (vd. Collura 2016, pp. 97-98) lasciano pensare che l’abitato della *Kale Akte* ‘duceziana’ non si limitasse all’area portuale, come riteneva Adamesteanu 1962, pp. 190-193, ma includesse anche l’area collinare (cfr. Lindhagen 2006, p. 90), ripetendo di fatto lo schema insediativo osservabile in altri siti vicini della costa settentrionale della Sicilia, tutti in ubicati in collina a ridosso del mare, ma in stretta relazione con la costa sottostante: vd. *Halaesa* e Marina di Tusa, *Apollonia* (M. S. Fratello) e l’odierna Acquedolci, *Halontion* (S. Marco d’Alunzio) e Torrenova. Sul rinvenimento dell’iscrizione vd. Collura 2016, pp. 345-350.

² Collura 2016, p. 346, ipotizza una localizzazione dell’area pubblica di *Kale Akte* in corrispondenza delle attuali via Ducezio e piazza S. Francesco dell’odierna Caronia.

³ Entrambi i bordi recano tracce della parete di aderenza, mentre quello destro presenta sporadiche intaccature del campo epigrafico alle ll. 1, 5, 6, 14.

⁴ Qualche elemento in tal senso potrebbe ricavarsi dall’intestazione, e in particolare dalla l. 1. Il testo conservato, τοῦ Ἀπολλοδώρο[υ], iscritto con lettere di 0,6 cm e misurante qui 10,2 cm, testimonia approssimativamente sul lato destro il margine del supporto (possibile in questo punto una piccola lacuna, se, come propone Battistoni 2010, p. 113, n. 3, poteva essere qui una sigla anagrafica). Ipotizzando (cfr. Arena 2016, p. 354) che il nome dell’eponimo fosse *Aischylos*, considerata anche la tolleranza minima di 2 cm osservata alla l.1 dovuta alla spaziatura fra le lettere, avremmo sul lato sinistro un testo distribuito fra almeno i 13, se il nostro personaggio rivestiva la carica di *amphipolos* o di *hierothytas*, (Ἐπὶ ἀμφιπόλου Αἰσχύλο[υ]) e i 15 cm, se era uno *hiaromnamon*. Ne conseguirebbe che il supporto della nostra iscrizione, coincidente con lo stesso campo epigrafico, aveva una larghezza minima di 23 / 25 cm (10,2 + 13/15 cm o più). Sull’*amphipolia* in Sicilia vd. Ghinatti 1964-65, pp. 341-348; Cordano 2012, pp. 77-78. Sui magistrati e sacerdoti eponimi attestati in Sicilia vd. Ghinatti 1964-65; Sherk 1993, pp. 267-271 (integrato da Di Veroli 1996); Cordano 1999, 155; Cordano 2012.

L'esecuzione dei caratteri offre altresì consonanze con il *ductus* corsiveggiante della succitata IGDS II 50 e di altre iscrizioni su lamina metallica, come IGDS I 126 del II sec. a.C., ove però *omicron* è regolarmente rimpicciolito, o anche di epigrafi su terracotta come IGDS I 193. I suddetti elementi, la compresenza di *sigma* lunato e, pur intermittente, di *alpha* a barra spezzata, l'aspetto della grafia, che appare in generale più conservativo rispetto al decreto onorifico su tavole bronzee da *Halaesa Archonidaea* per Nemenio figlio di Nemenio (SEG LIX. 1100) degli inizi del I sec., caratterizzato questo da *epsilon* e *sigma* lunati, *omega* corsivo e la costante omissione dello *iota* ascritto⁸, sembrano condurre nel loro complesso, pur con tutta la cautela del caso, verso una cronologia dell'iscrizione fra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C.

La lingua del decreto presenta i peculiari tratti dialettali della *koine* "dorico-sicula" di matrice siracusana ispirata ai canoni della *doris mitior*: sostantivi in *alpha* lungo (δεκάται, βουλᾶι, μνάμαν, ἀλίασμα, δᾶμον), pronomi personale ἀμῶν, preposizione ποτὶ, infinito atematico con desinenza -μεῖν, contaminazione fra la desinenza atematica dorica -μεν e la forma tematica -εῖν, tipico del dialetto rodio; accanto a questi sussistono, in ordine al formulario, elementi della *koine* ionico-attica (ad es. χάριτας ... τὰς καταξίας)⁹.

La singolare discrepanza fra le prescrizioni della formula di pubblicazione del decreto, che dispongono due distinte trascrizioni su tavole di bronzo (da esporsi una nel tempio di Apollo, l'altra da donarsi al personaggio onorato, ll. 11-14), e il documento materiale giunto sino a noi, che è invece redatto su marmo, lascia margini sufficienti per ipotizzare che la redazione del documento originale depositato nell'archivio cittadino possa essere anche anteriore alla cronologia suggerita dal dato paelografico e che quindi la nostra epigrafe possa costituire una ripubblicazione¹⁰.

Pur stereotipato nel formulario e nei contenuti, il nostro decreto onorifico per l'ignoto personaggio, presumibilmente un calactino, presenta notevoli spunti di interesse per lo studio delle istituzioni della Sicilia tardoellenistica, caratterizzate da un'uniformità ascritta alle riforme timoleontee, che avrebbero esteso alla Sicilia Orientale elementi della nuova costituzione siracusana, di origine corinzia, unitamente a contributi dorici apportati da coloni trasferiti in Sicilia a seguito del noto 'bando coloniale' del condottiero corinzio¹¹: in particolare vi ricorre una nuova attestazione delle enigmatiche "sigle anagrafiche" registrate come "terzo nome" in età ellenistica in altre *poleis* di Sicilia

⁸ Sulla datazione del decreto di Nemenio vd. Scibona 2009, pp. 106-107; SEG LIX. 1100, p. 321; Dubois 2013, p. 4. Prestianni Giallombardo 2015, p. 11 propone ora la metà del I sec. a.C. Sulla cronologia della comparsa dell'*alpha* a barra spezzata nella seconda metà del III sec. a.C. e l'affermazione del *sigma* lunato nel II sec. a.C. vd. Guarducci 1967, pp. 380 e 377. Sulle lettere lunate vd. Gorissen 1978.

⁹ Sul collegamento di questa forma di infinito con il dialetto rodio vd. Sicca 1924, pp. 127-128; Biondi 2001, p. 82; Manganaro 2009, p. 90. Circa la contaminazione di forma tematica e atematica vd. Dubois 2013, p. 6. Per i caratteri della *koine* "dorico-sicula" adoperata nelle epigrafi siciliane vd. Sicca 1924, pp. 148-160 e in particolare pp. 149-150; Giangiulio 1982, che sottolinea (p. 804) l'importanza dei tratti dialettali rodii in grado di resistere all'azione uniformante della *koine* e di riaffiorare in epoca tarda nel linguaggio ufficiale dei documenti pubblici di varie *poleis* di Sicilia e a Reggio, perché sostenuti da una pressione linguistica costante nel corso del tempo; Consani 1996, che attribuisce ad una scelta politica la preferenza per il dorico sulla *koine* nell'ambito epigrafico; Dubois in IGDS I, pp. 298-299 e ora Mimbrea 2012, che pone l'accento sugli apporti della *koine* ionico-attica. Sulla la *koine* dorica in generale vd. Bartoněk 1972, pp. 66-68.

¹⁰ Sostanzialmente speculative le ipotesi percorribili per spiegare tale incongruenza: una prima è che fra il momento dell'archiviazione del decreto, redatto in materiale deperibile, nell'archivio cittadino e quello dell'esposizione al pubblico in copia ἐς ἀεί sia accaduto qualcosa che ovviamente ci sfugge del tutto e per motivi ignoti, a dispetto della formula di pubblicazione, una delle due copie non sia stata trascritta su bronzo, bensì su marmo. Diversamente, dobbiamo ipotizzare che l'epigrafe su marmo costituisca una 'ripubblicazione' del decreto, dunque realizzata in un secondo tempo rispetto alle due copie su bronzo oggi perdute (cfr. Battistoni 2010, p. 116), magari nell'arco di vita dello stesso personaggio onorato o di quello di un suo discendente, con la conseguente impossibilità di datare oggi il documento originale solo su base paleografica. Una possibilità, quella della ripubblicazione, forse avvalorata dalla presenza di incassi sul lato destro del retro e sul bordo superiore del frammento (figg. 5-6), che sembra funzionale a un alloggiamento della lastra marmorea entro una superficie. La lavorazione abbastanza accurata del retro del supporto, che rende piuttosto improbabile l'ipotesi di un reimpiego tardo e casuale della lastra, prescindente cioè dalla fruizione del documento iscritto, potrebbe indicare, inoltre, come la trascrizione su marmo venne preparata appositamente per essere collocata nella muratura di un preesistente edificio. Considerata la 'nobiltà' del materiale scelto come supporto dell'epigrafe, questo sarà stato probabilmente pubblico, come il *bouleuterion* cittadino, la cui esistenza deduciamo dalla menzione della *boula*, ovvero il portico dell'*agora*, ovvero ancora qualche tipo di monumento onorario. cfr. Arena 2016, pp. 356-357. Sugli archivi nel mondo greco Boffo 1995; Rhodes 2001; sugli archivi ellenistici vd. Boffo 2003.

¹¹ Ad es., Cordano 1999, p. 152; Ghinatti 2004, pp. 35-36.

(*Tauromenion, Akrai, Halaesa, Apollonia o Halontion, Camarina*)¹², e soprattutto una nuova evidenza di una *synkletos*, che compare nel meccanismo deliberativo accanto alla *boula* e, con ogni probabilità, alla *halia*. Un organo di natura controversa, la *synkletos*, identificato dalla critica ora come assemblea ora come consiglio, che testimoniarebbe a *Kale Akte* l'esistenza di un sistema istituzionale 'tricamerale', che trova confronto certo in epoca tardoellenistica in documenti epigrafici relativi alle *poleis* di Agrigento (*IGDS I 185*) e Reggio (*IG XIV, 619*). A questi due temi in particolare sarà dedicata la presente indagine, che, come vedremo, richiederà un tentativo di ricostruzione di alcuni aspetti della storia, ad oggi prevalentemente misconosciuta, della piccola *polis* nebroidea.

2. Il problema delle "sigle demotiche": alcune ipotesi.

Le sigle registrate nel nostro documento sono Πλη a l. 3 e Τηλ a l. 5. La prima è riferita all'ignoto figlio di *Xeniskos prostatas* della *boula* e la seconda all'ignoto personaggio figlio di *Isandros* onorato dal decreto. Entrambe ricorrono posposte, conformemente all'uso di Sicilia e Grecia continentale, dopo il patronimico in qualità di "terzo nome", generalmente designante il gruppo civico di appartenenza della persona indicata nel singolo documento epigrafico. Nella nostra iscrizione esso sembra annoverabile nella categoria del cosiddetto "demotico", il gruppo di assegnazione dei cittadini su base residenziale, il cui nome può avere derivazione etnica, toponomastica o patronimica¹³, e che ha condotto a postulare per le città siciliane come *Akrai, Tauromenion* e ora *Kale Akte*, una distribuzione di parte della popolazione in distretti, gravitanti dal punto di vista amministrativo sul centro più importante, sul tipo dei *demi* attici¹⁴.

Una conclusione apparentemente palmare, della quale forse non si sono opportunamente valutate né la problematicità, né le potenzialità ermeneutiche. Nulla ci è noto, infatti, del sistema di attribuzione dei cittadini sicelioti ai singoli *demi*, ma se, analogamente ad Atene a seguito della riforma clistenica, anche nelle città siceliote l'appartenenza ai *demi* era ereditaria e del tutto prescindente da eventuali successivi spostamenti dei *politai* e dei loro discendenti da un *demo* all'altro¹⁵, si riproporrebbe anche nella Sicilia ellenistica un sistema solo apparentemente territoriale e sostanzialmente suscettibile di produrre nel corso del tempo gruppi civici non più strettamente residenziali, bensì assimilabili a dei gruppi parentelari non territoriali, proprio quei gruppi che paradossalmente, ad. es., i *demi* clistenici erano invece stati chiamati a sostituire¹⁶. Nel caso di Atene una ricca prosopografia e una consistente documentazione epigrafica consentono di comprendere in quale misura nel corso delle generazioni i cittadini iscritti nel dato *demo* avessero effettivamente ivi mantenuto anche la residenza¹⁷, sfortunatamente nell'ambiente siciliano ciò è ad oggi impossibile, da qui le oggettive difficoltà di trarre conclusioni solide, specie se, come nel caso in questione, le sigle demotiche appaiono trasversali a differenti *poleis* di Sicilia; e tuttavia l'accostamento al modello attico, o argivo, basato anch'esso sulla nascita e non sulla residenza, appare suscettibile di fornire una possibile chiave risolutiva del problema.

¹² Vd. tabella riassuntiva dei 'demotici' attestati in Sicilia in Ghinatti 2004, pp. 71-72, che riproduciamo, con alcune integrazioni, nella nostra tav. II.

¹³ Sul cosiddetto "terzo nome" in Sicilia come "demotico" vd. Antonetti 1985, 17 n. 62, Cordano 1997b, pp. 407-409; cfr. Ghinatti 2004, p. 35. Del Monaco 2012 evidenza per Siracusa e Camarina, ma anche Apollonia e Corcira, una derivazione dall'ambiente corinzio; per confronti in area magnogreca, dove le sigle sono invece preposte al nome, vd. Antonetti 1985, p. 16, Ghinatti 2001 e ora Vallarino 2013, 2017 per il caso di Taranto; Méndez Dosuna 2013; Lazzarini 2016, pp. 106-108 per l'ambiente "acheo". Per la documentazione di area greco-continentale vd. Antonetti 1985, p. 16 n. 62. Cordano 2016, pp. 114-115, ritiene ora l'appellativo "demotico" per tali sigle messo in discussione dall'evidenza di *IGDS II 40* (che discutiamo *infra*), preferendo la definizione di "filetico", in quanto il termine *phyle* ha significato più aperto, che varia nei singoli ambienti. Nel corso del lavoro manteniamo comunque la definizione tradizionale di "demotico" per comodità di identificazione, benché persuasi che in Sicilia, come vedremo, il "demotico" potrebbe non rimandare strettamente, come da *communis opinio*, a una entità territoriale.

¹⁴ Cfr. Gallo 1982, p. 942-943; analogo modello attico ipotizza per Camarina in epoca ellenistica Mattioli 1995, p. 239 n. 61, secondo il quale i demotici indicano la residenza anagrafica dei cittadini in *komai* dipendenti politicamente ed amministrativamente dalla città, mentre i *politai* privi di demotico risiedevano in città. Ghinatti 2004, p. 35.

¹⁵ Sul meccanismo ateniese di iscrizione ai *demi*, ereditario a partire dalla prima, ancestrale registrazione all'atto della riforma clistenica del 508/7 vd. Traill 1975, p. 72; Whitehead 1986, pp. 67-68. Cfr. anche il caso di Argo, dove le *komai* sono attribuite in base alla nascita e non alla residenza (Roussel 1976, p. 156 n. 17).

¹⁶ Whitehead 1986, p. 352.

¹⁷ Cosa che sembra tendenzialmente avvenire fino al IV sec. a.C. se non oltre; cfr. Whitehead 1986, p. 356 ss.

Maggiori certezze offre invece l'aspetto formale delle sigle, dal momento che dietro di esse nell'ambiente siciliano si cela un aggettivo al nominativo maschile, coniato, come illustrano alcune attestazioni¹⁸, mediante il suffisso *-αιος/ειος/ειος*, ed interpretabile secondo Dubois come un elemento indigeno adattabile ad antroponimi e toponimi¹⁹.

La nostra epigrafe ha ulteriormente ampliato la platea delle attestazioni comuni di queste sigle (tav. I): l'abbreviazione Πλη ricorre, infatti, anche relativamente a nove dei cinquantadue individui menzionati in una lista di nomi incisa su lamine plumbee arrotolate (*IGDS II 40*, col. I, ll. 5, 8; II, ll. 2, 9; col. III, l. 8; col. IV l. 1, 2, 5, 6; *SEG XLVII*. 1463), registrante ben dodici sigle, inizialmente attribuita all'area di *Akrai*; ciò aveva indotto Dubois ad ipotizzare un collegamento con Πλημμύριον, un *phourion* di Siracusa ricordato da Stefano di Bisanzio (*s.v.*)²⁰, e a Πλημμυριάτης come relativo demotico. Tuttavia, la coincidenza di nove delle sigle attestate in questo documento e della suddetta *IGDS II 42*, con quelle registrate nel decreto onorifico per Nemenio (*SEG LIX*. 1100) da *Halaesa Archonidaea* dell'inizio del I sec. a.C.²¹ ha successivamente persuaso G. Manganaro a riferire la *IGDS II 40*, da lui identificata come una "lista reclute", non più all'area siracusana, ma a quella di *Halaesa* stessa. Tale attribuzione, tuttavia, comportava che il demotico Πλημμυριάτης risultasse a prima vista incomprensibile nel contesto nebroideo e di *Kale Akte* in particolare, cosicché Manganaro optò per uno scioglimento più generico, come Πλη(σίος), da Πλησίον, "luogo vicino", propendendo in ultima analisi per una relazione di questo demotico, insieme con gli altri attestati in *IGDS II 40* e *42* e nel decreto per Nemenio, con «borghi connessi alla città capoluogo di *Halaesa*»²².

Quest'ultimo argomento, evidentemente, rende non meno problematica la ricorrenza di Πλη nella nostra iscrizione, ricorrenza che, nel caso della sigla Τηλ a l. 5, collegata da Manganaro alla τήλις, il "fieno greco" (*Trigonella Foenum-graecum*)²³, appare ancora più sorprendente, giacché questa è attestata non solo nella suddetta "lista reclute" (*IGDS II 40*, col. V, l. 6), ma anche nel decreto onorifico per Nemenio (*SEG LIX*. 1100, l. 11) da *Halaesa* (Tav. I). Pertanto, a meno di non voler riferire anche il documento da Caronia alla *polis* di *Halaesa* (se l'ipotesi di Manganaro sulla provenienza di *IGDS II 40* e *42* è corretta), riconoscendo così al frammento lapideo una 'erraticità' non facilmente spiegabile, dovremo lasciar spazio ad altre ipotesi, soprattutto ove si consideri il fatto che il fenomeno delle sigle comuni a una pluralità di *poleis* siciliane ha una singolare e problematica diffusione, che dovrebbe scongiurare l'attribuzione di un documento a una determinata città sulla base della presenza di una data sigla²⁴.

Significativo in tal senso, ad es., il caso dell'abbreviazione Σαλ, attestata ad *Halaesa*, nel summenzionato decreto per Nemenio (*SEG LIX*. 1100, l. 9), nella base dell'ignoto Lapirone figlio di Apollodoro (*SEG XXXVII*. 759), e ad *Akrai* (*IG XIV 212*, l. 4) (Tav. I)²⁵, nonché il caso, forse ancor più enigmatico, data la sua diffusione, di Λαβ. Talvolta ricondotta a Λάβδαλον, toponimo siracusano di

¹⁸ Vd. in tal senso un contratto di vendita, ritenuto proveniente dall'area di Siracusa, datato IV/III sec. (*IGDS II 42*, ll. 4, 6, 7), ora attribuito al IV sec. e alla stessa Siracusa per via della menzione dell'*amhipolos* (Game 2008, n. 89; cfr. Cordano 2016, p. 115), che ha consentito di sciogliere le sigle Εριμ, Κρα e Περ già note in altri documenti siciliani, rispettivamente come Εριμειος, Κραταιμειος, Περηκουαταιος o i vari demotici attestati in esteso a Segesta, Entella, Centuripe e Lipara (vd. tav. II). Diversa la scelta di altri ambienti, come quello argivo, dove si trova un nominativo asintattico designante il cometico (cfr. *SEG XVII*. 144), posto dopo il patronimico o l'aggettivo corrispondente alla fratria dei vari magistrati, o ancora quello attico, dove ricorre la forma aggettivale per il plurale (Κεραμεις) e talvolta quella locativa per il singolare (ἐκ Κεραμειων ο Κεφαλῆθεν per i nomi di demo terminanti in -ή; vd. Whitehead 1986, pp. 73-75), strettamente confrontabile con l'uso euboico (su cui vd. Wallace 1947).

¹⁹ Dubois in *IGDS II*, p. 99.

²⁰ Dubois in *IGDS II*, p. 96.

²¹ Si tratta di Αρχ, Εριμ, Κρα, Λαβ, Λογ, Νητ, Περ, Τηλ, Υπα.

²² Manganaro 2011, pp. 44-47, 50.

²³ Così Manganaro 2011, pp. 50, 60, che localizzava il demo a *Kale Akte* e ipotizzava un collegamento anche con l'isola di Τηλος, il cui nome deriverebbe «dall'erba per pascere gli animali che doveva caratterizzare l'isoletta».

²⁴ Cfr. Prag in *SEG LIX*. 1100, p. 321.

²⁵ Già Kaibel (*comm. ad IG XIV 212*) rilevava la difficoltà di spiegare queste sigle, chiamando in causa *pagi* e *vici*. Scibona 1970, p. 11 rammentava in proposito il nome proprio dorico Σάλλας, attestato a Issa (*SGDI* 3254) e presente anche a *Tauromenion* nella forma Σαύλαος (*IG XIV 421*, I a 10). Alessio 1970, p. 82 postulava un toponimo siciliano **Salanca* da una base idronimica **sal*, sostenuta dall'etnico Σάλαγγος dell'Apulia (Steph. Byz. *s.v.*); *contra* Manganaro 2011, p. 59. Sull'attestazione alesina nella base dell'ignoto Lapirone vd. Facella 2006, p. 280, n. 299; Prestianni Giallombardo 2012a, p. 191, n. 60.

un *akron* dell'*Epipolai* (Thuc. VII, 3, 4; cfr. Diod. XIII, 7, 4; Herod., III, 1, 381)²⁶, tale sigla ricorre nel decreto di Nemenio (*SEG* LIX. 1100, ll. 2, 14), in una base di statua onorifica riferibile ad *Apollonia* o *Halontion* (*IG* XIV 359, l. 2), nella "lista reclute" (*IGDS* II 40, col. I, l. 2; col. II, l. 10; col III, l. 7; col. IV, l. 6; col. V, l. 3), e ancora una volta anche ad *Akrai* (*IG* XIV 217, l. 9) (tav. I), dispiegandosi su un arco cronologico che va dal III all'inizio del I sec. a.C.

Ora, il nostro decreto non solo ripropone il problema, spinoso e già evidenziato a proposito del caso di *Tauromenion* (ove ben ventiquattro sono le sigle attestate)²⁷, dello scioglimento e dell'esegesi ultima di queste sigle trilitteri, che oscilla nella critica fra il collegamento all'onomastica territoriale locale (toponimi e idronimi)²⁸ e quella "etnica" e/o personale dell'intero mondo greco (e sinanche siculo o italico)²⁹, ma soprattutto pone degli interrogativi sul possibile nesso che univa *Halaesa*, *Apollonia*, *Akrai* e ora *Kale Akte*, allorché nella tarda epoca ellenistica i rispettivi *politai* venivano identificati sulla base dei medesimi demotici, il cui uso viene documentato dalla preziosa testimonianza del decreto di Nemenio almeno fino all'inizio del I sec. a.C. Nesso ancor più degno di rilievo ove si consideri che, come è noto, la funzionalità e la visibilità dei demotici nell'intero mondo greco era del tutto interna alla *polis* di origine del cittadino, mentre nell'ambito dei rapporti interstatali il *polites* era invariabilmente identificato a mezzo dell'etnico³⁰ e, in secondo luogo, si ricordi che, al di fuori del novero delle suddette *poleis*, al momento l'unico caso di coincidenza noto è costituito dalla sigla *Xa* ricorrente a *Tauromenion* e *Camarina*, ammesso che in entrambe le *poleis* essa alludesse al medesimo demotico (tav. II).

Una soluzione è poi complicata dal fatto che, ad oggi, in Sicilia, al contrario della Magna Grecia dove compaiono preposte agli idionimi già nel VI sec.³¹, le sigle non sono attestate anteriormente all'età ellenistica, e nell'unico caso in cui il "terzo nome" ricorre in esteso, il contratto di Siracusa *IGDS* II 40, come vedremo, significativamente non si risale oltre il IV/III sec., laddove in età arcaica e classica, altri sono nell'isola i sistemi sinora attestati per l'indicazione dei gruppi civici³².

In generale appare però ben chiaro come l'interpretazione delle sigle difficilmente possa avere una spiegazione univoca. Una prima possibile chiave di lettura sembra ricondurre ad una valenza genericamente etnica: fra le numerose sigle attestate a *Tauromenion* -il caso meglio studiato- C. Antonetti rilevava una stragrande maggioranza apparentemente riconducibile ad etnici, per lo più del mondo dorico (Σπαρ(ι)άτης, Εἰδομ(ένιος), Οἰτ(αῖος), Ἀχαιός(ς), ecc.), non interpretabili, tuttavia, in senso 'tecnico', dal momento che l'etnico, normalmente usato solo in terra straniera per distinguere i cittadini dai non cittadini, non avrebbe avuto motivo di esistere una volta che degli individui fossero divenuti *politai* all'interno di una nuova patria³³. Le sigle 'etiche' dovrebbero quindi indicare unicamente l'origine dei diversi gruppi di stranieri stanziati a *Tauromenion*, corrispondenti a divisioni del territorio e della popolazione cittadini, sebbene ben presto svuotatesi, a prescindere che ne avessero mai avuto, di ogni valore giuridico, e infine ridotte a un mero «contrassegno sociale»³⁴.

Un'ipotesi che potrebbe trovare supporto in altri documenti, in particolare della Sicilia occidentale. In un decreto di Entella (Entella A1 = Nenci V), in coda ad un elenco di cittadini privati di Petra che forniscono grano agli Entellini (l. 23-24: ἰδιῶται δὲ Πετρῖνοι οἱ μετρήσαντες/οἶδε'), dopo i fratelli *Aischylis* e *Theodoros* figli di *Praton*, recanti il demotico Σάννειος, ed altri tre individui privi di "terzo nome", è rubricato un Μίνατος Κόρονοιος Μαμερτῖνος, di chiara origine osca, al pari della formula gentilizia con cui è designato (ll. 27-29)³⁵. Se, come pure è stato proposto³⁶, Μαμερτῖνος qui non possiede valenza 'interstatale' di etnico, denotante un privato cittadino mamertino di Messina, come si

²⁶ Dubois in *IGDS* II, p. 96; *SEG* LIX. 1100, p. 321.

²⁷ Sulle sigle di *Tauromenion*, attestate in *IG* XIV, 421-423, 425-430; *SGDI* 5219-5221, 5223-5228; *Syll.* 954; *SEG* IV. 50, 53, 54, 56 vd. Antonetti 1985, pp. 1-41; Del Monaco 2003, pp. 37-38.

²⁸ Manganaro 1996, pp. 161-162.

²⁹ Vd. i vari scioglimenti proposti da Antonetti 1985, 1987 relativamente alle sigle attestate a *Tauromenion*.

³⁰ Hansen, Heine Nielsen 2004, pp. 59-60.

³¹ Vd. ad es. la celebre Iscrizione votiva da Sibari (*CEG* 394, 1-2; 600-550): ΔΟ. · Κλεόμβροτος | ὁ Δεξιλάφο · ἀνέθεκ'; o la tavoletta bronzea da Caulonia (*IGDGG* II 100, 500-475): ΞΑ(—) | Σαΐσκος | Πολυξένο.

³² Relativamente ai vari raggruppamenti civici (Πεντεκοστύς, φράτρα, τριακάς, ικάς/εικάς) attestati in questa fase a Camarina, Gela, *Akrai*, Morgantina vd. Cordano 1999, 150-152.

³³ Antonetti 1985, pp. 38-40.

³⁴ Antonetti 1985, p. 41; 1987, p. 13.

³⁵ Esso corrisponde al *praenomen* osco MINAZ e al gentilizio KOROVIIIS, noto nella forma romanizzata *Coruius*, (*CIL* IX 4180; X 4661) derivante dalla forma KORVO. Vd. Lejeune 1982, p. 793 ss.; Garozzo 2001, p. 76.

³⁶ Cfr. così anche Cordano 1997, p. 408.

ritiene abitualmente³⁷, bensì di una sorta di *cognomen* di origine geografica, potremmo trovarci di fronte a un cittadino petrino di origine mamertina³⁸. Tale eventualità, da contestualizzarsi ovviamente dopo il 289 a.C., non stupirebbe, considerato che a partire dal 404 a.C., con l'installazione dei mercenari campani a Entella (Diod. XIV, 9, 9), testimoniata dalla ricorrenza esclusiva di onomastica italica relativamente a tutti i personaggi di Entella e a uno dei magistrati di Nakone ricordati dai decreti³⁹, la Sicilia occidentale nel III sec. dovette divenire luogo certamente familiare per individui di etnia osca, come i Mamertini di Messina.

Si presta poi ad analoghe considerazioni una iscrizione da Segesta del I sec a.C., in cui compare uno Ἡράκλειος Διονυσίου / Πετρεῖνος ἀγορανομέων / ἐκ τῶν ἰδίων che ripresenta la medesima dicotomia etnico/demotico; si è ritenuto che il documento attesti «un atto di evergetismo da parte di un cittadino durante la sua agoranomia», ipotizzando, forse per spiegare la presenza dell'etnico, che dei Petrini occupassero un quartiere di Segesta⁴⁰. A meno però di supporre che la città ospitasse *-hapax* assoluto nell'Ellenismo occidentale- un *politeuma* di stranieri⁴¹, ne dovremo concludere che *Herakleios* fosse un *polites* segestano la cui origine petrina si conservava nel terzo nome; non è mancato, infatti, chi ha identificato Πετρεῖνος *tout court* come un demotico⁴².

Tali evidenze, in ultima analisi, potrebbe dimostrare come il “terzo nome” a) possa essere rappresentato anche da un ‘etnico’ denotante l'origine, più o meno lontana, dei cittadini, b) possa costituire solo un ulteriore, ancestrale contrassegno del lignaggio *a latere* del patronimico, c) possa essere privo, infine, di un effettivo riferimento residenziale.

Alla luce di tali confronti, in primo luogo, non siamo dell'avviso che l'ipotesi di riferire le sigle a “gruppi familiari” recentemente prospettata per sigle magno-greche trasversali, fra V e IV sec., all'interno dell'ambiente acheo e dorico di Taranto ed Eraclea⁴³, possa *tout court* attagliarsi al caso delle sigle siciliane, rispetto alle quali è opportuno, invece, introdurre delle *nuances*. Riteniamo altresì verosimile che almeno *alcune* delle sigle con attestazione comune da noi prese in considerazione, pur di origine probabilmente toponimica e non esplicitamente ‘etnica’ come nella gran parte dei casi di *Tauromenion*, inizialmente definissero l'origine di genti della medesima provenienza trasferitesi in differenti centri della Sicilia in uno o più dei tanti periodi di mobilità intraregionale che caratterizzano la storia dell'isola.

Tali sigle potrebbero testimoniare, in ultima analisi, l'introduzione di elementi allogeni in un preesistente corpo cittadino, la cui memoria era preservata nel “terzo nome” dei discendenti di questi individui, dal momento che è arduo presupporre un modello di attribuzione del demotico diverso da quello patrilineare di Atene (vd. *supra* n. 15). Diremmo quindi che le sigle dei casi esaminati, pur con

³⁷ Ad es. Garozzo 2001, p. 76.

³⁸ Un fenomeno, quello di un cittadino identificato dall'etnico della nuova città e apparentemente da quello della precedente, in parte confrontabile con il caso di Demarchos figlio di Filotes, definito ca. il 280 a.C. Λοκρῶι ἐκ τῶν Ἐπι[ζε]φυρίων Ἰππωνιῆι (FD III, 1, 176, ll. 1-2). Si tratterebbe qui di un esule di Ipponio accolto a Locri e insignito di cittadinanza sostitutiva (così, possibilista, Musti 1987-1994, p. 387). Nel caso di *Korouios* prospettiamo invece che, in quanto compreso nella lista di *idiotai Petrinoi metresantes*, egli sia un Petrino e *Mamertinos* possa essere impiegato nel documento come ‘terzo nome’, con la stessa funzione, quindi, che *Sanneios* assolve relativamente ai due figli di *Praton*. La differenza di struttura onomastica attestata per *Korouios*, integralmente italica, rispetto, ad es., a quella ellenizzata, con idionimo più genitivo del patronimico, connotante i personaggi di Entella e Nakone, si spiega, secondo Lejeune 1982, p. 799, col fatto che i Campani, al momento del passaggio in Sicilia a fine V sec., si trovavano probabilmente in uno stadio pre-gentilizio, da qui una assimilazione dei loro usi alla struttura onomastica greca; fenomeno invece comprensibilmente non verificatosi per *Korouios*, poiché ai tempi della oscizzazione di Messina la formula onomastica osca di tipo italico era ampiamente stabilizzata e quindi *tout court* ‘esportabile’ nella ‘nuova’ città. Sullo stato mamertino nel III sec. vd. Pinzone 1999c.

³⁹ Vd. Lejeune 1982, pp. 794-795; Garozzo 2001, pp. 76-77.

⁴⁰ Nenci 1995, p. 1182-83

⁴¹ Non limitato all'organizzazione statale della *polis*, il termine *politeuma* designa, in generale, un determinato gruppo di individui che vivono entro uno specifico distretto cittadino cui sono estranei: è il caso di gruppi di soldati, ma prevalentemente si tratta di nuclei di stranieri, che risiedono in altre città come comunità etnica distinta; cfr., ad es., Biscardi 1984. Solo otto ad oggi i *politeumata* ellenistici noti, localizzati per lo più in Egitto (e Sidone) e collegati con possedimenti, anche temporanei, del regno tolemaico (Caria, Licia, Cilicia, Giudea, Idumea) o nella sua sfera di influenza (Beozia, Creta, Frigia); vd. ora Sängler 2013, pp. 53-57.

⁴² Ghinatti 2004, p. 59; Manganaro 2009, p. 92.

⁴³ Lazzarini 2016, pp. 108-109 valorizza in tal senso la ricorrenza comune di OA in una tabella bronzea degli inizi del V sec. a.C. dall'area del Lacinio con ΩA della tabella testamentaria di IV sec. dall'area di Terina (su cui da ultimo Méndez Dosuna 2013), che condivide EA e ΠH con una tabella cauloniata di V sec. (*IGDGG* II, 33) (dove troviamo ΞAN e ΠE); quest'ultima, a sua volta, condivide ΔY con la tabella del Lacinio.

ogni probabilità non di matrice familiare, di fatto si comportavano *come se* designassero dei gruppi parentelari. In tal caso l'ipotesi di una derivazione di Πλη da Πλημμύριον o di Λαβ da Λάβδαλον, potrebbe ricondurre all'area di Siracusa, al pari, a nostro giudizio, della sigla Τηλ. Questa, fra le numerose, e purtroppo congetturali, altre opzioni esegetiche possibili⁴⁴, offre, infatti, un nesso particolarmente suggestivo, che proponiamo qui, tuttavia senza alcuna pretesa di soluzione, con l'isola dodecannesia di Τήλος, posta a brevissima distanza tra Rodi e Coo⁴⁵.

A dispetto delle sue esigue dimensioni e della sua distanza dalla Sicilia, l'isola è legata a circostanze di non scarso rilievo della storia della Sicilia arcaica e, riteniamo, anche di epoca successiva: secondo Erodoto (VII, 154) era originario di *Telos* un antenato del *genos* dinomenide unitosi al contingente rodio guidato da Antifemo nella fondazione di Gela. Ancora all'isola sembra rimandare il nome di Τηλίνης, illustre componente dello stesso *genos*, divenuto ierofante di Demetra e Kore a seguito, secondo il medesimo luogo erodoteo, di un episodio edificante della storia di Gela arcaica che lo vide protagonista⁴⁶.

Dall'ambiente geloo l'antica connessione con *Telos* potrebbe essere approdata a Siracusa in occasione del trasferimento nella colonia corinzia del *genos* dinomenide assieme a metà della popolazione geloa, allorché Gelone si impadronì della città nel 485/84 (Hdt. VII, 156). Non trascurando altri episodi specifici, come la breve permanenza a Siracusa di esuli geloi e acragantini, a seguito della distruzione delle rispettive città ad opera dei Cartaginesi nel 406/5 (Diod. XIII, 89; 111), una eventuale trasmissione per tramite geloo a Siracusa del nesso con l'isoletta trova conforto anche nella vitalità della componente di origine rodia e geloa in Siracusa, continuamente alimentata dalla contiguità territoriale, culturale e politica siracusana rispetto all'ambito geloo-acragantino⁴⁷.

Ma soprattutto, ove si voglia individuare un nesso *Telos*-Siracusa ancor più diretto e recenziore, non sorprenderebbe se *Telos* fosse fra quelle isole dove risiedevano, unitamente all'Asia Minore, gli esuli chiamati dal bando corinzio del 343/2 a ripopolare Siracusa (Plu. *Tim.* 23, 3). Un coinvolgimento di questa specifica area micrasiatica nel movimento coloniale timoleonteo si rivela, del resto, senz'altro verosimile, se si considera che proprio dalla vicinissima Coos proveniva *Gorgos*, ecista della rifondazione timoleontea di Gela del 338 (Plu. *Tim.* 35, 2)⁴⁸.

Ci chiediamo, quindi, se, ad es., un *polites* recante il demotico Πλημμυριάτης ο Τήλιος sia a *Kale Akte* che ad *Halaesa* (o *Λαβδαλεῖος ad *Halaesa*, *Apollonia/Halontion* e *Akrai*) non possa interpretarsi come l'appartenente a un demo cittadino così denominato, perché originariamente costituito da individui provenienti da Πλημμύριον o, in ultima analisi, dalla lontana Τήλος e se, pertanto, a partire da un dato momento, *entrambe* le *poleis* non annoverassero un nuovo demo denominato a seguito di un originario apporto di Πλημμυριάται e di Τήλιοι.

Contesto storico d'elezione per l'introduzione nelle *poleis* siciliane di nuovi cittadini, e quindi di nuovi gruppi civici con i relativi demotici, come su accennato a proposito della sigla Τηλ, appare in particolare l'epoca timoleontea che, sotto l'indiscussa egemonia di Siracusa derivante dalla vittoria sui Cartaginesi al Crimiso del 338 a.C.⁴⁹, vide l'afflusso in Sicilia di alcune decine di migliaia di individui

⁴⁴ Per citarne solo alcune, dai numerosi aggettivi e sostantivi composti afferenti alla sfera semantica dell'avverbio τήλε, "lontano", alla città caria di Τήλανδρος, ecc.

⁴⁵ Sull'isola vd. Hansen, Heine Nielsen 2004, p. 776.

⁴⁶ Secondo Erodoto VII, 154 *Telines* avrebbe ricondotto a Gela dei fuoriusciti politici geloi rifugiatisi a *Maktorion* senza la forza delle armi, ma esclusivamente grazie alle insegne delle dee, ottenendo in cambio la ierofantia per i suoi discendenti. Su Gela in età arcaica vd. Raccuia 2000.

⁴⁷ Giangiulio 1982, pp. 808-809.

⁴⁸ Assai dibattuti tempi e modi della colonizzazione timoleontea: Sordi 1960, p. 102 ss. distingueva una prima, bandita dopo la liberazione di Siracusa nel 343/2, focalizzata esclusivamente su Siracusa, cui parteciparono diecimila greci (per lo più esuli in Asia e nelle isole) affluiti prima a Corinto e da lì a Siracusa, dove, secondo la testimonianza dello storico siracusano Atanide, li raggiunsero sessantamila fra italici e sicelioti già raccolti presso Timoleonte (Plu. *Tim.* 23). Una seconda ondata, consistente di cinquemila uomini da Corinto e cinquantamila dal resto della Grecia (Diod. 16, 82, 3), si porrebbe invece dopo la vittoria del Crimiso nel 339/8. Malgrado le perplessità di Mossé 1999, che legge la tradizione letteraria alla luce di un'unica colonizzazione centrata su Siracusa, riteniamo con la Sordi, sulla base di Plu. *Tim.* 35, 1, che questa seconda fase coloniale abbia invece avuto come oggetto solo la Sicilia; in questa occasione (Plu. *Tim.* 35, 2) Gela e Agrigento ricevettero i propri ecisti da Elea di Tesprozia e da Coo (così Asheri 1970); sulla colonizzazione timoleontea vd. recente Günther 2012.

⁴⁹ A prescindere che essa si configurasse in una vera e propria *arche* (Sordi 1961, pp. 69-71) o nella guida della *symmachia* antipunica anche dopo la guerra con Cartagine (Talbert 1974, p. 144).

dalla Grecia e dovette favorire nell'isola la creazione o il consolidamento di rapporti fra realtà politiche diverse come *poleis* greche, centri indigeni e comunità mercenariali⁵⁰.

In tale panorama il fatto che a partire dal 338 *Halaesa* e gli altri centri siculi, come da trattato Siracusa-Cartagine del 391, facciano parte a pieno titolo dello stato siracusano almeno fino alla pace del 314/13, quando le città della Sicilia centro-orientale tornano ad essere autonome, pur sotto l'egemonia di Siracusa (Diod. XIX, 71, 7)⁵¹, rende forse tutt'altro che insolita l'ipotesi dell'arrivo nella Sicilia tirrenica di genti dall'area di Siracusa, dove si erano raccolti anche i coloni d'oltremare già nel 343/2 (vd. *supra* n. 48), che potrebbe spiegare adeguatamente la presenza delle due sigle sia in area nebroidea che acrense. D'altra parte, una datazione timoleontea per l'introduzione delle sigle sembra supportata anche dalla cronologia dell'attestazione del fenomeno, il cui *terminus post quem* è ad oggi fissato al IV/III sec. da *IGDS* II 40 (da Siracusa ?), che mostra in esteso tre esempi di "terzo nome" poi abbreviati in sigle "demotiche" ricorrenti in epoca tardoellenistica⁵².

La vocazione territoriale, 'sovrapoleica', dello stato siracusano, tradizionalmente incline ad estendere la propria *arche* sulla Sicilia orientale e settentrionale sin da epoca arcaica, del resto, non esclude affatto che in qualche altro momento della complessa storia dell'isola le tre *poleis* nebroidee si siano trovate, unitamente ad *Akraï*, sotto il diretto controllo di Siracusa, uno scenario che giustificerebbe reciproci apporti etnici fra aree anche distanti della Sicilia. Non facile, tuttavia, collocare tale scenario molto oltre l'epoca 'timoleontea', dal momento che le intricate vicende che vedono fra IV e III sec. Cartagine e Siracusa scontrarsi per il dominio della Sicilia, con l'ulteriore turbativa costituita, a partire, dal 287 a.C. dal dominio mamertino su Messina e sulla cuspide nordorientale dell'isola e dalla discesa di Pirro in Sicilia (278-276), non contemplano periodi di pace sufficientemente duraturi né una uniformità territoriale del controllo siracusano in quest'area⁵³.

Naturalmente non tutte le sigle con attestazione comune trovano adeguata esegesi: è il caso di *Σαλ*, che non sembra esplicitamente riconducibile a toponimi siciliani o a una precisa matrice etnica se non, forse, all'ambito generico della doricità di Sicilia⁵⁴. Parimenti, non possiamo nemmeno escludere in assoluto che *Πλη* e *Τηλ*, presenti sia a *Kale Akte* che ad *Halaesa*, in virtù della mistione di elementi Greci e Siculi, peculiare di entrambe le fondazioni (Diod. XII, 8, 1-2; Diod. XIV, 16, 1-2), possano testimoniare originarie componenti anelleniche del corpo cittadino delle due *poleis*, come sostenuto dalla critica relativamente alle sigle *Περ*, *Πεα*, *Σιπποκ*, connesse a componenti italiche e sicule⁵⁵.

⁵⁰ Vd. in tal senso l'istituzione della *symmachia* antipunica (Diod. XVI, 72), la concessione della cittadinanza siracusana ad Agirio e Centuripe (Diod. XVI, 82, 4); vd. Talbert 1974, pp. 143-145 e ora Patanè 2011. Sul tema vd. in generale, sempre valido, Gallo 1982.

⁵¹ Facella 2006, pp. 163-167. Secondo Manganaro 2001, p. 72 anche *Halaesa* sarebbe stata coinvolta nella colonizzazione timoleontea: ne sarebbero prova i tratti dialettali rodii caratterizzati da eolismi presenti in *IGDS* I 197, che egli vorrebbe attribuibili a un redattore oriundo di Cos. Essi si collegherebbero invece al momento della fondazione della città per Calderone 1961, pp. 131-132 (che li ascrive a contingenti di profughi di Gela e Agrigento) e Dubois in *IGDS* I, p. 147.

⁵² Cfr. ora Cordano 2016, p. 115.

⁵³ Sappiamo che *Kephaloidion* e *Apollonia* vengono sottomesse da Agatocle nel 307 (Diod. XX, 56, 3-4), nessuna testimonianza possediamo invece per l'epoca agatoclea circa la stessa *Halaesa*, le cui sorti potrebbero illuminarci anche su quelle di *Kale Akte*. Successivamente alla spedizione di Pirro si ritiene che *Halaesa*, liberatasi dalla *phorologia* imposta dai Mamertini dopo la vittoria di Ierone II al Longano nel 270/69 (o 265/4), divenga, assieme al nord-est della Sicilia ad eccezione di Messina, 'alleata' di Siracusa, e dunque parte integrante del regno siracusano (Facella 2006, p. 178; sulla spedizione di Pirro in Sicilia vd. recente Santagati 2016). Tuttavia, come è noto, l'*akme* territoriale del regno ieroniano, ottenuta al Longano a spese dell'egemonia mamertina, avrà breve durata, ridimensionata come sarà dall'intervento di Roma a favore degli stessi Mamertini; *Halaesa*, per di più, nel 263 a.C. sarà la prima città siciliana a offrire spontaneamente la propria *epidosis* a Roma (Diod. XXIII, 4, 1).

⁵⁴ L'esempio del demotico *Μορφιανός* attestato ad *Akraï* (*IGDS* I 109, l. 3), per cui Dubois (in *IGDS* I, p. 115) ha postulato l'altrimenti ignoto toponimo *Μορφία* o *Μόρφιον*, ben illustra quanto sia accidentato il terreno su cui ci muoviamo, allorché si tenti uno scioglimento delle sigle. Altrettanto oscuri gli esiti derivanti dall'impiego della chiave di lettura "etnico/onomastica", ove si accolga, ad es., l'ipotesi di una derivazione di *Σαλ* dall'antroponimo *Σάλλας* (cfr. *supra* n. 25), oppure, mera suggestione, da *σαλία*, una voce dorica registrata da Esichio (s.v.), indicante una sorta di canestro portato sul capo dalle donne lacedemoni (*Σαλία*: *πλέγμα καλῶθ' ὅμοιον, ὃ ἐπὶ κεφαλῆς φοροῦσιν αἱ Λάκαιναί, οἱ δὲ θολία*).

⁵⁵ Presente nel decreto di Nemenio e *IGDS* II 40, la sigla *Περ* è sciolta ora grazie a *IGDS* II 42 in *Perekuataios* (vd. *supra* n. 18) di cui Dubois (in *IGDS* II, p. 97) ha sottolineato l'aspetto italico. Attestata a Tauromenion, l'abbreviazione *Πεα* è sciolta come *Peakinos*, che presuppone un toponimo *Peakos*, ritenuto (Antonetti 1985, p. 30) variante di *Piakos*, cittadina sicula etnea-, nonché collegata, unitamente alla sigla *Σιπποκ*, ai Siculi che risiedevano sul Monte Tauro nel 396 a.C. e poi confluiti nella *polis* di Tauromenion (Antonetti 1985, pp. 30, 32). Sulla dialettica Siculi-Greci sul Tauro in relazione alla fondazione di Tauromenion vd. Arena 2008, pp. 99-103. Cfr. anche Masson 1981, p. 11, che sottolineava la natura anellenica del *cognomen* *Λαπίρων*, attestato ad *Halaesa*, come di quelli di altre famiglie notabili siciliane.

Poiché la chiave di lettura “etnico/toponimica” per le sigle in questione non appare soddisfacente in tutti i casi attestati, potrebbero forse formularsi anche ulteriori ipotesi, ad es. legate a una relazione della denominazione di alcuni demotici con le caratteristiche “ambientali” delle *chorai* delle *poleis* di pertinenza, come già evidenziato relativamente ad alcune sigle di *Tauromenion*⁵⁶, il che consentirebbe di cogliere in altra modalità la ‘costante’ che sembra legare differenti *poleis* siciliane nell’uso delle medesime sigle almeno dal III all’inizio del I sec. a. C.

Ci sembra possano rientrare in questa casistica l’abbreviazione Νητ, attestata ad *Akrai* (*IGDS* I 109, l. 19), nella “lista reclute” di area alesina, (*IGDS* II 40, col. I, l. 6; col. 2, ll., 5, 6, 8; col III, l. 5) e nel decreto di Nemenio di *Halaesa* (*SEG* LIX. 1100, l. 12), sciolta come Νητινος, demotico per cui Dubois ha postulato un toponimo Νητον da νήατον/νέατον “l’estremità” (cfr. Hesich. s.v. νῆτος ἔσχατος)⁵⁷; ovvero ancora Κρα, attestata in 4 documenti (i già citati *IGDS* II 40, l. 1; *IGDS* I 109, l. 42; *SEG* LIX. 1100, ll. 4, 11; *IGDS* II 42, ll. 7, 9), da svolgersi, come si è visto, probabilmente in Κραταιμειος, che rimanderebbe ad “altura”, oppure a κραταία, l’“erba celidonia”⁵⁸, e infine la stessa sigla Τηλ, ove si recuperi il nesso con la τῆλις, il “fieno greco”, proposto da Manganaro (vd. *supra* n. 23). Accezioni, quelle di “estremità” e di “altura”, che ben si confanno a demi periferici o localizzati in zone montuose della *chora* di diverse *poleis*.

Nulla osta, naturalmente, che la ricorrenza delle medesime sigle possa attribuirsi al comune sostrato linguistico e dunque a scelte onomastiche operate dalle singole *poleis* in maniera indipendente sulla base della morfologia ambientale: basti pensare, ad es., alle varie località odierne di nome “Canneto” in Italia o “Derveni” (“valico”) in Grecia; l’impressione, tuttavia, è che non siamo in presenza di una mera casualità. È lecito, pertanto, porre l’interrogativo se, in alcune città siciliane di epoca ellenistica, la cui organizzazione civica, come vedremo più avanti, probabilmente risentiva delle riforme legislative e costituzionali di età timoleonte (vd. Plu. *Tim.* 35, 4), non si fosse contestualmente affermata anche una qualche sorta di *koine* ‘amministrativa’ di matrice siracusana, che collegava la denominazione di alcuni “demotici” alla conformazione fisico-ambientale del territorio, in virtù di caratteristiche come, eventualmente, la presenza di determinate specie vegetali (la τῆλις o la κραταία).

Anche in tal caso la ‘trasversalità’ di sigle demotiche osservata in particolare fra *Halaesa*, *Akrai*, *Apollonia* (o *Halontion*) e *Kale Akte*, andrebbe in ultima analisi a rafforzare l’ipotesi di una omogeneità istituzionale della Sicilia tardoellenistica, già proposta da quanti ritengono l’azione timoleonte decisiva per la diffusione delle istituzioni doriche presso l’intera Sicilia greca (vd. *supra* n. 11).

3. La *synkletos* di *Kale Akte*.

Quel che resta della formula di risoluzione del decreto, mutila nella parte iniziale, documenta con certezza nella *polis* emittente l’esistenza di almeno due organi deliberanti: una βουλά e una σύγκλητος; se la prima, malgrado una documentazione piuttosto rara, sembra una costante degli ordinamenti delle *poleis* siceliote⁵⁹, la precisa natura della seconda nell’ambito istituzionale della Magna Grecia e della Sicilia greco-romana continua invece a restare talora sfuggente.

Il termine *synkletos*, forma aggettivale a due terminazioni riferita, come *katakletos*, *proskletos* e *eskletos*, ad *ekklesia*, *boule*, o *halia*⁶⁰, registra la sua prima attestazione tecnico-costituzionale in Eschine (II, 72) e Demostene (XVIII, 37, 6; 73, 6; XIX, 123, 1), dove indica l’assemblea straordinaria (*ekklesia synkletos*) di Atene⁶¹. Carattere straordinario possiede anche la *synkletos* della Lega Achea, che costituisce un’assemblea *supplementare* alle quattro *synodoi* annuali del consiglio e dell’assemblea

⁵⁶Antonetti 1985, p. 37 fra le varie possibilità di scioglimento ipotizzava anche la connessione di alcune sigle con gli elementi del paesaggio e dell’economia di una *polis* rurale e marinara come *Tauromenion*: Ἀρεθ(ούσα) la sorgente, fontana; δεξ(αμένη) la cisterna; ἵππ(ος) rimanderebbe al mondo degli allevatori di cavalli, οἰν(ος) alla coltivazione della vite, πάρ(αλοι) designerebbe gli abitanti della costa, χαλκ(εύς) sarebbe riferibile agli artigiani dei metalli. Cfr. la sigla Φελ, attestata in *IGDS* II 40, col V, l. 7, collegata al sughero (φελλός) da Manganaro 2011, p. 60.

⁵⁷Dubois in *IGDS* I, pp. 115-116.

⁵⁸Così Manganaro 2011, p. 59.

⁵⁹Berger 1992, pp. 67-68.

⁶⁰Vd. documentazione in Ghinatti 1996, pp. 7-8.

⁶¹Sul significato della *synkletos ekklesia* ateniese vd. la diatriba fra Harris 1986 ed Hansen 1987, pp. 28-30 e 196-197, con il primo che ne fa una assemblea convocata fuori dalle quattro regolari di pritanìa per trattare le emergenze, mentre il secondo la ritiene una assemblea riunita senza rispettare la procedura ordinaria di convocazione.

federali, al pari, forse, di organi come la *synkleis* di Larissa (*IG IX, 2, 519, l. 10*), attestata per il 219 a.C. e di altri consessi etimologicamente affini all'idea del "radunare insieme"⁶².

Ma è significativo trovare il termine *synkletos* già con un'accezione definita nel 442 in Sofocle (*Ant. 159-161*), per indicare una riunione eccezionale di anziani convocata da Creonte (ὄτι σύγκλητον τήνδε γερόντων προὔθετο λέσχην) con un bando comune. Tale tipo di assemblea, richiamandosi etimologicamente all'idea della "convocazione", sarebbe stata priva di sovranità e di permanenza⁶³.

Maggiori e differenti particolari ricaviamo da Aristotele (*Pol. 3, 1, 1275 b*): delineando il concetto generale di *polites*, diverso a seconda del tipo di costituzione e fondato sulla partecipazione all'amministrazione della giustizia e al governo (τὸ μετέχειν κρίσεως καὶ ἀρχῆς), il filosofo specifica che è tale a pieno titolo chi vive in una democrazia, mentre non necessariamente lo è chi si trova in altre *politeiai*. A riprova di ciò afferma che nei regimi in cui il popolo non assolve funzione politica (οὐκ ἔστι δῆμος), non è prevista un'assemblea popolare, bensì delle *synkletoi*, "raduni per convocazione" (οὐδ' ἐκκλησίαν νομίζουσιν, ἀλλὰ συγκλήτους), mentre i processi sono celebrati da giurie particolari. E porta ad esempio Sparta, dove il potere giudiziario è distribuito fra gli Efori e i Geronti, nonché il caso di Cartagine, dove talune magistrature si occupano di tutte le cause.

La *synkletos* 'aristotelica', non rappresentando la totalità dei cittadini, ed essendo, a differenza di quella dei regimi democratici, di convocazione straordinaria, denota un modo di esercitare la sovranità *kata meros*⁶⁴; costituisce, pertanto, un tipo di consesso alternativo all'*ekklesia* democratica e soprattutto peculiare dei regimi oligarchici.

Ma se la connotazione politico-istituzionale delle *synkletoi* nel mondo greco, almeno relativamente ai tempi dello Stagirita, risulta sufficientemente chiara, ci sfugge completamente quale fosse la profondità diacronica e la precisa diffusione geografica del fenomeno descritto in astratto nella *Politica* relativamente ai regimi non isonomici. Soprattutto rimane sostanzialmente oscuro il processo attraverso il quale il termine *synkletos* giunge a designare nella Grecità d'Occidente, e nella Sicilia tardoellenistica in particolare, un consesso permanente della *polis*, come testimoniano alcuni documenti epigrafici, che, a partire dalla seconda metà III sec. a.C., forniscono nuova registrazione dell'uso tecnico-istituzionale dell'istituto⁶⁵.

Una risposta a tali problemi potrebbe trovarsi nella articolata ipotesi di F. Ghinatti, che nel corso di vari studi ha tentato di colmare le lacune documentarie suaccennate, ricostruendo il processo in questione nei seguenti termini: l'istituto della *synkletos* occidentale deriverebbe da una tradizione dorica, parallela a quella ionico-attica, che avrebbe origini nel mondo greco arcaico con sopravvivenza nelle aree conservative di Magna Grecia e Sicilia. Qui l'assemblea primaria di fondazione (che sostituiremmo con il concetto di 'corpo civico originario a numero chiuso'; vd. *infra* n. 84), assemblea unica della *polis* arcaica con potere deliberante assoluto, ed esemplificabile dalle varie esperienze dei "Mille", dei "Seicento", ecc., sarebbe stata successivamente affiancata dalla *halia*, assemblea del popolo tutto (e non solo dei discendenti del corpo civico originario), subendo una trasformazione in *seconda* assemblea ristretta, o anche in consiglio, e conservando nel nome l'aspetto e l'origine non democratica, con poteri di controllo sullo stato, per poi svanire o conservarsi in altra dimensione. Tale organismo resterebbe però un organo *a latere*, sottratto al principio di elettività cui era sottoposta la *boula*; una sorta di 'giunta'

⁶² Sulla *synkletos* della Lega Achea, che a partire dalla fine del III sec. si riunisce per decidere di questioni relative alla politica estera, vd. Rhodes, Lewis 1997, pp. 107, 481, 491. Pur non trattandosi strettamente di *synkletoi*, carattere straordinario, secondo Rhodes, Lewis 1997, pp. 505-506, avrebbero anche la *ekklesia proskletos* di Aegiale (*IG XII, 7, 401*), di Delfi (*FD III, 4, 47, 61, 63*) e la *epeiskletos* di Corcira (*IMagnesia 44*), su cui vd. *infra* n. 74.

⁶³ Rizzo 1968-69, p. 369.

⁶⁴ Nel testo aristotelico vi sarebbe un'opposizione fra l'ἀρχὴ ἀόριστος, "l'ufficio senza limiti di tempo" dei cittadini di una democrazia, e la sovranità invece esercitata *κατὰ μέρος* degli altri regimi, dove il cittadino riveste una magistratura limitata nel tempo e nelle competenze (*κατὰ τὴν ἀρχὴν ὀρισμένος*); analogamente alle magistrature sarebbe proprio anche delle *synkletoi* disporre di un potere limitato nelle competenze e nel tempo (*κατὰ χρόνον*): così Rizzo 1968-69, p. 368. Sul questo passo aristotelico cfr. Aubonnet 1971, p. 214.

⁶⁵ *SEG XII. 378, ll. 7-8*, Napoli (242 a.C.), funzione di consiglio; *SEG LIX. 1102, l. 4, Kale Akte*, III/II sec., 'terzo consesso'; *IGDS I 185, l. 10*, Agrigento, II/I sec., 'terzo consesso'; *IG XIV 953 = IGUR 3, l. 8*, Malta, (II/I a.C.), consiglio; *IGDS I 197, l. 6, Halaesa*, II/I sec., consiglio o 'terzo consesso'; *IGDS I 97, ll. 25-26*, Siracusa, II/I sec., consiglio o 'terzo consesso'; *IG XIV 612, l. 2*, Reggio, II/I sec., (*eskletos*) 'terzo consesso'. Proprio la presenza di *synkletos* nel vocabolario politico-istituzionale della Grecità di Italia Meridionale e Sicilia di epoca tardoellenistica avrebbe fatto sì che, con la conquista e la romanizzazione di questi territori, il termine divenisse, a partire dagli inizi del II sec. (se non già dal III), traduzione greca ordinaria e ufficiale per "senato" romano: Rizzo 1968-69, pp. 370-375; Ghinatti 1996, pp. 9-18.

il cui potere, pertanto, non sarebbe stato emanazione dell'assemblea popolare. I consessi sopravvissuti al diffondersi dell'esperienza politica ateniese in Occidente verrebbero infine percepiti come *synkletoi*, organismi ristretti rispetto a una totalità più ampia⁶⁶. A nostro giudizio, tuttavia, come avremo modo di illustrare (vd. *infra* par. 4.3.), è plausibile che differente, e forse più tarda dell'orizzonte cronologico coloniale, possa essere stata in alcune *poleis* di Sicilia l'origine della *synkletos*.

Il raro termine ἀλίασμα⁶⁷ (sinonimo di δόγμα) alla l. 11 rimanda con ogni probabilità all'esistenza qui della ἀλία, l'assemblea popolare del mondo dorico, attestata fin dalla metà del VII sec.⁶⁸, cui partecipano i cittadini di pieno diritto, peculiare anche dell'Occidente dorico di Magna Grecia e Sicilia, contesto nel quale, però, la *halia* appare differente dall'*ekklesia* sovrana dell'area ionico-attica e di matrice democratica che giunge in Occidente su influenza della politica ateniese prima e della *koine* ionico-attica poi⁶⁹.

Dunque la *synkletos* nella *polis* emittente il nostro documento non solo non sembra coincidere con l'assemblea cittadina come inizialmente ritenuto⁷⁰, ma si identifica altresì con un organo evidentemente altro dalla *boula* e numericamente ristretto rispetto alla *halia*. Da qui l'ipotesi ricostruttiva della formula di sanzione, di tipo probuleumatico, [ἔδοξε τῶν ἀλίων καθὰ καὶ τῶν συγκλήτων καὶ τῶν βουλῶν] ("fu deciso dall'*halia* conformemente alla decisione della *synkletos* e della *boula*"), che attribuisce di fatto alla città emittente il nostro decreto un sistema istituzionale "tricamerale", in cui la *halia* sembra possedere una posizione subordinata, anche se formalmente non meno importante, visto che è comunque chiamata ed esprimersi, rispetto agli altri due organi, dei quali, verosimilmente, ratifica le decisioni con una nuova e finale approvazione⁷¹.

⁶⁶Sintesi della discussione in Ghinatti 1996, pp. 131-134. Vd. anche Forni 1957; Ghinatti 1959, e le significative considerazioni di Rizzo 1968-69. *Cursorii Rhodes*, Lewis 1997, p. 506 n. 13: *synkletos* costituirebbe il termine usato in Occidente per designare il consiglio.

⁶⁷Esso si aggiunge alle attestazioni già note di Gela (*IGDS* I 181), Agrigento (*IGDS* I 185), Entella (A1, A2, A3, B1, C1), Nakone (Nakone A) e Reggio (*IG* XIV 619). Battistoni 2010, p. 114 rileva come, a fronte di casi in cui un provvedimento della *halia* può essere definito *dogma*, giammai *haliasma* viene usato per un provvedimento della *boula*, se non in *IGDS* I 181, l. 2 di Gela-Phintias, dove si è ipotizzato che il termine avesse assunto il significato generico di "decreto" e non avesse più quello specifico di "decreto della *halia*", o che fosse attribuibile a una trascrizione (per esposizione nel ginnasio) priva della necessaria acribia (così Dubois in *IGDS* I, p. 183; Ghinatti 1996, p. 47. Lo stesso Battistoni 2010, p. 114 n. 8, a proposito di *IGDS* I, 181 sottolinea come *haliasmata boulas* nel prescritto (ll. 2-4), laddove a l. 24 il documento è detto *dogma*, sia spiegabile con una attribuzione metonimica alla *boula* di un provvedimento emesso dalla *halia* (cfr. ll. 7-8: ἔδοξε τῶν ἀλίων / καθὰ καὶ τῶν βουλῶν).

⁶⁸La prima attestazione della *halia* (nella forma ἀλουαία) ricorre a Tirinto alla metà del VII sec. (*SEG* XXX. 380, ll. 1-4, 5), nel resto del Peloponneso ad Argo (*Syll.*³, 56), Epidaurò (*IG* IV 1, 1090, 45), Micene (*SEG* III. 312), Tegea (*IG* V 2, 6). Nella Grecia Nord-occidentale essa è registrata ad Anattorio (*IG* IX 1, 2, 212), Corcira (*IG* IX 1, 682). Per la documentazione vd. Ghinatti 1996, pp. 21-24.

⁶⁹Secondo Ghinatti 1996, p. 133 la *halia* avrebbe un'origine indipendente dalle assemblee primarie di fondazione ristrette ai cittadini discendenti dei coloni fondatori (come le esperienze dei "Mille" attestate ad Agrigento, Crotona, Locri e Reggio; su cui vd. Sartori 1953, p. 115 ss.): inizialmente riunita solo per determinati scopi e argomenti prefissati, la *halia* dapprima si affiancherebbe alle assemblee arcaiche, per poi progressivamente sostituirle quale consesso più rilevante della *polis*.

⁷⁰Manganaro 2009, p. 89; tesi poi rivista in 2011, pp. 48, 50.

⁷¹Cfr. le considerazioni di Dubois (in *IGDS* I, p. 104) in merito alla *IGDS* I 97, l. 7 di Siracusa: l'organo che nel dispositivo segue καθὰ καὶ sarebbe quello che preparava i decreti ratificati dall'assemblea menzionata prima di tale *iunctura*; in un ordinamento di tipo "tricamerale", quale a giudizio di Dubois quello di Siracusa attestato in *IGDS* I 97, la *boula* preparava i decreti della *synkletos*, «organes législatif fondamentaux dont les décisions peuvent être, mais sans doute à titre formel à cette époque, entérinées par les damos ou l'*halia*». Siamo di parere leggermente differente: poiché il verbo ἔδοξε indica chiaramente una deliberazione della *halia* "come anche" (καθὰ καὶ) della *synkletos* e della *boula*, è verosimilmente quello di una approvazione *ultima* della *halia*, susseguente alla decisione (non semplice proposta formale, come pure potremmo aspettarci in un meccanismo probuleumatico, cfr. Rhodes, Lewis 1997, p. 484; Wallace 2013, p. 201) già presa dagli organi citati dopo la *iunctura* καθὰ καὶ, il senso da dare a questa peculiare formula di sanzione, che ricorre nell'intero mondo greco solo nell'ambiente siciliano nei decreti C1, C2, C3 di Entella, Nakone A, *IGDS* I, 161 di Gela e *IGDS* I, 185 di Agrigento.

Il sistema “tricamerale” testimoniato dal nostro decreto si aggiunge, quindi, a quelli ad oggi noti per la tarda età ellenistica di Agrigento e Reggio (mentre restano dubbi sui casi di *Halaesa*⁷², Siracusa⁷³, Corcira⁷⁴, e, per l’epoca arcaica, di Crotona⁷⁵), possedendo, tuttavia, caratteri peculiari, che non sembrano immediatamente sovrapponibili a quelli dei due casi meglio attestati.

Anche nell’ordinamento “tricamerale” registrato a Reggio nel decreto onorifico per *Cn. Aufidius* (*IG XIV 612*) di fine II-inizio I sec. a.C.⁷⁶ la formula di sanzione dell’*haliasma* presenta *halia* e *boula* all’interno dell’*iter* deliberativo unitamente ad un terzo consesso (l. 2: ἔδοξε τῶν ἀλίας καθάπερ τῶν ἔσκλητων καὶ τῶν βουλῶν)⁷⁷; questo, tuttavia, non è definito *synkletos*, bensì ἔσκλητος, forma linguistica dorica ritenuta corrispondente allo ionico-attico ἔκκλητος⁷⁸, che una glossa di Esichio ci informa denotare a Siracusa un consesso degli ἔξοχοι, i “notabili”, identificato con l’assemblea primaria siracusana - dunque senza rapporto di rappresentatività con la popolazione- che venne successivamente affiancata dall’assemblea popolare⁷⁹. Ora, se, come vorrebbe Dubois⁸⁰, è istituibile un nesso fra la realtà istituzionale di Reggio e quella siracusana, la testimonianza esichiana è significativa della qualità di consesso ‘ristretto’ della *eskletos* regina, via via ritenuta, a partire da Dittenberger, organo intermedio

⁷² *IGDS I 197*, probabilmente una *syntheka* relativa alla delimitazione di un terreno, cita con chiarezza una *synkletos* alla l. 6; è incerto, tuttavia, se questa abbia qui funzioni di consiglio (cfr. Calderone 1961, p. 125; *SEG XXXI. 825*: [δέ] οἱ πρόβουλοι κριτὰς τοῖς ἀντιπονησ[αμένοις] --- ἐκ τῶν/[ἀλίας τ]ε καὶ συγκλήτου) o di assemblea (cfr. Manganaro 2001, p. 70 e n. 66; *SEG LI. 1191*: ([τον] οἱ πρόβουλοι κριτὰς τοῖς ἀντιπονησ[αμένοις] τρεῖς πολίτας/[ἐκ βουλ]ῶν καὶ συγκλήτου). La lettura di Manganaro della problematica l. 6 con l’integrazione della *boula*, basata sulla pur corretta osservazione che i *probouloi* ne testimoniassero l’esistenza, sembra non tenere in alcun conto il dato paleografico del documento sul punto fondamentale dell’attacco della l. 6; appare più obiettiva, e fondata sull’autopsia della pietra, la lettura di Calderone 1961, p. 134, n. 55. Lo studioso riconosce che *halia* è sì integrazione, tuttavia obbligata in presenza del τ]ε καὶ, con la logica deduzione, vista l’attestazione indiretta della *boula* dalla menzione dei *probouloi*, che in ultima analisi anche *Halaesa* possedesse un sistema comprendente *halia*, *boula* e *synkletos*. Una ipotesi che appare ora ulteriormente avvalorata dall’evidenza del decreto da Caronia. La datazione al II/I sec., inizialmente proposta da Calderone 1961, p. 124 ed accolta da Dubois in *IGDS I*, p. 246, fu poi rialzata dallo stesso Calderone (1998, p. 36) sino al 300 a.C.; (cfr. anche Nenci 1998, pp. 53-54: dopo la I punica o nella seconda metà III sec.), in quanto egli riteneva l’iscrizione parte delle *Tabulae Halaesinae* (*IG XIV 352*), da lui giudicate difficilmente posteriori alla conquista romana della Sicilia. Se l’epigrafe è collegabile alle *Tabulae* occorrerà ricordare che anch’esse sono state via via anche datate al I sec. a.C. (Dubois in *IGDS I* 196, p. 234), al II sec. (Manganaro 1980, p. 430) e, più convincentemente, alla seconda metà del III sec. (Facella 2006, p. 187-188). Sulla *syntheka* alesina vd. Calderone 1961; 1998, pp. 28-34; Manganaro 2001, pp. 69-72, che la considera altro dalle *Tabulae* al pari di Dubois in *IGDS I*, p. 246-247; più di recente vd. Prestianni Giallombardo 2010, p. 534 ss.

⁷³ Anche il caso di Siracusa resta difficile da valutare: nel decreto siracusano di *asylia* (*IGDS I 97*), la formula di sanzione è mutila e di conseguenza sono congetturali l’effettiva funzione della *synkletos* e la presenza stessa della *boula*. Integrava nella formula di risoluzione la presenza della *boula* Wilhelm 1909, pp. 181-182, seguito da Dubois in *IGDS I*, p. 104, incline a riconoscervi un ordinamento tricamerale sulla base delle ll. 25-26 (τα ὑπ[---δεδοχ]θ[αι τῶν συγκλή]-[τ]οι τῶν Συρακοσίων καὶ τ[ῶ]ν δάμων?) e Ghinatti 1996, pp. 71-73, che però ritiene termini del processo deliberativo unicamente *synkletos* e *boula*; di contro Holleaux 1952, p. 327 integrava qui la menzione del *damos*.

⁷⁴ La ἐπισκλητος (*I. Magnesia* 44, l. 10) ricordata per Corcira oltre ad *halia* e *boula* (*IG IX*, 682 e ss.), potrebbe essere una *boula* straordinaria; cfr. Ghinatti, 1960, 371; Giangiulio 1989, p. 20 n. 49; Rhodes, Lewis 1997, p. 506.

⁷⁵ Su Crotona vd. Sartori 1953, p. 116; ma *contra* Giangiulio 1989, pp. 18-21.

⁷⁶ La datazione riposa sulla menzione a l. 3 dello *strategos* romano Cn. Aufidius, generalmente identificato con Cn. Aufidius *praetor* nel 107 e *propraetor* d’Asia nel 106 (D’Amore 2007, pp. 23-24); ma vd. altre possibili opzioni di identificazione e datazione in Manganaro 1963, pp. 206-213, Ghinatti 1996, p. 112, n. 201.

⁷⁷ A giudizio di Ghinatti 1996, p. 113, n. 206; 1998, p. 133 il formulario del decreto regino, recante καθάπερ, “secondo la decisione presa anche da”, “d’accordo anche con”, «frequente ad Atene, e consueto anche in area dorica (*IG V*, 2, 343. 1.8; 396)» indicherebbe «decreti complementari di tutti consessi della *polis*», «essendo, in questi contesti di tipologia dorica, sempre presente la possibilità di approvazione autonoma, con differente sistema probuleumatico rispetto ad Atene». Secondo lo studioso il formulario avrebbe però diverso significato rispetto al καθὰ καὶ usato nei decreti sicelioti, che «richiama il mondo peloponnesiaco (*IG V*, 1, 11; 1370; cfr. 18; 485)». Tuttavia l’esame condotto da Rhodes e Lewis (1997, pp. 484-491) sulla *probouleusis* nel mondo greco mette in guardia dall’attribuire *tout court* diversi significati procedurali a differenti formule di sanzione, che potrebbero semplicemente riflettere, e come felicemente osservato da Fantasia 2001, p. 61 a proposito dei decreti entellini, prassi segretariali eterogenee. Non sopravvaluteremmo, dunque, le lievi differenze fra le due summenzionate formule (καθάπερ e καθὰ καὶ), che appaiono sostanzialmente di eguale significato e funzione.

⁷⁸ Così Schwyzer 1923, p. 430; *contra* Thumb, Kieckers 1932, p. 192. Buck 1955, p. 53; Dubois in *IGDGG I*, pp. 109-111. Sulla questione vd. Ghinatti 1996, p. 56.

⁷⁹ Esych., s.v. ἔσκλητος: ἡ τῶν ἐξόχων συναθροίσις ἐν Συρακούσαις. Per questa interpretazione vd. Ghinatti 1996, pp. 55-60; circa una continuità della *eskletos* siracusana nel *synedrion* dei cosiddetti “Seicento” vd. *infra* n. 135.

⁸⁰ Dubois in *IGDGG I*, pp. 109-111: il termine sarebbe stato esteso da Dionisio I alla vecchia assemblea dei “Mille” di *Rhegion*, mutuandolo dalla realtà siracusana.

fra *boula* e *halia*⁸¹, assemblea ordinaria con funzioni direttive, ristretta e distinta dalla *halia*, sopravvivenza o restaurazione di quei “Mille” eletti su base censitaria, ricordati da una problematica testimonianza dello Ps. Eraclide (fr. 55 p. 32, 6-8 Dilts) e riferiti ora ad epoca arcaica ora al IV sec.⁸². Un eventuale rapporto della *eskletos* con “i Mille” è un problema che resta al momento aperto: difficile stabilire se la *eskletos* fosse un’assemblea costituita dai cittadini formanti il nucleo originario della città, cui si affiancava la *halia*, sorta indipendentemente dai “Mille”, come ritiene chi collega i “Mille” immediatamente alle origini stesse di Reggio⁸³, ovvero fosse espressione costituzionale dell’oligarchia affermata nella città calcidese nel IV sec., soprattutto se nei corpi politici a *numerus clausus*, che caratterizzano Crotone, Locri e Reggio in epoca arcaica, possono ravvisarsi non tanto forme di assemblea o di consiglio, né la prova di una limitazione del numero di cittadini o della costituzione di regimi oligarchici, bensì dei corpi civici in formazione, che rappresentano una delle più antiche modalità di autoorganizzazione della *polis*⁸⁴.

Minori dubbi, invece, sussistono sul fatto che in età tardoellenistica la *eskletos* regina, di fatto una seconda assemblea, avrebbe conservato poteri formali di ratifica delle decisioni del consiglio⁸⁵, decisioni che, a giudicare dal dispositivo del decreto regino, come nel decreto da Caronia, venivano ulteriormente approvate dalla *halia*.

L’ordinamento istituzionale in vigore ad Agrigento (*IGDS* I 185) prevedeva invece, unitamente a *boula* e *halia*, una enigmatica “*synkletos* dei 110”, già oggetto di molteplici interpretazioni, ma presumibilmente dotata di autonomia dalla stessa *boula*⁸⁶. Secondo Ghinatti essa era un “consiglio oligarchico” assimilabile agli “Ottanta di Argo” (Thuc. V, 47, 9) -un consesso simile all’Areopago ateniese e ben distinto dalla *boula* democratica argiva-, dunque un organo non emanazione della *boula*, bensì possibile sopravvivenza di precedenti consigli aristocratico-oligarchici o formato da ex magistrati con potere di controllo, come la *Preiga* del “Bronzo Pappadakis” (*IG IX I*² 3, 609, l. 10), i 60 *Amnamones* di Cnido (Plu. *Mor.* 292a-b), o le varie *bolai* cretesi fino al II sec. a.C.⁸⁷. Di contro, nel decreto onorifico per Diodoto la *boula*, menzionata nel prescritto a l. 3, sembra possedere una posizione marginale, priva di ruolo nell’*iter* deliberativo, non essendo compresa nella formula di risoluzione, che recita (l. 10): ἔδοξε τῷ ἀλίῳ καθὰ καὶ τῷ συγκλήτῳ ρί. Quale che sia il ruolo del Diocle προαγορῶν a ll. 5-6⁸⁸, e il

⁸¹ *Syll.*³, 715, n. 2; Rhodes, Lewis 1997, p. 506; cfr. Battistoni 2010, p. 114. Su *IG XIV* 612 (= *IGDGG* I 40) vd. ora D’Amore 2007, pp. 21-24. Da Wilhem 1909, p. 181 ritenuta assemblea popolare straordinaria. L’estrema incertezza sullo *status* giuridico della *eskletos* di *Rhegion* ben si riassume nell’opinione di Forni 1956, p. 67, secondo cui essa poteva risolversi in parte della *halia* o della *boula* o comprendere quest’ultima o ancora «essere strumento ratificante o latore nella fase iniziale, intermedia o finale del processo legislativo, ma non perciò e di per se stessa organo deliberante».

⁸² Essa afferma che i Calcidesi fondatori di Reggio si *diedero* una costituzione aristocratica e che l’amministrazione e il governo sono rimessi ai “Mille” eletti per censo (Πολιτείας δὲ κατεστήσαντο ἀριστοκρατικὴν. Χίλιοι γὰρ πάντα διοικοῦσιν αἰρετοὶ ἀπὸ τμημάτων). Il passo si riferirebbe a una realtà di epoca arcaica per Ghinatti 1959, pp. 109 ss.; Giangiulio 1989, p. 20. Secondo Sartori 1953, pp. 135-136 ai tempi dello Ps. Eraclide una oligarchia su base censitaria (i “Mille”) avrebbe sostituito l’antica aristocrazia (cfr. Costabile 1978, pp. 52-53 che pone tale fase sotto la dominazione dei Dionisii o nella seconda metà del IV sec.). Anche a giudizio di Musti 1994, pp. 375-376 il presente usato da Eraclide potrebbe alludere alla costituzione di un regime oligarchico a Reggio nello stesso IV sec. (mentre alla fine del V sec. e fino alla distruzione del 386 ad opera di Dionisio I la città sarebbe stata democratica) seguente alla rifondazione della città nella metà del secolo, senza escludere l’uso di un presente storico, che potrebbe riferirsi a realtà di fine V sec. o anche anteriori. Di recente Giangiulio 2016, p. 209 ha riletto la testimonianza, che reputa di matrice aristotelica, riferendola al regime pre-tirannico di Reggio. In particolare l’accesso di tipo censitario ai “Mille”, corpo civico a *numerus clausus*, che rappresenterebbe la primigenia, ma numericamente cristallizzata auto-organizzazione della città, rifletterebbe un tentativo di risolvere con una selezione timocratica le tensioni cittadine evidentemente causate da quanti dai “Mille” erano esclusi.

⁸³ Ghinatti 1996, pp. 111-113.

⁸⁴ Giangiulio 2016, pp. 206-207. Cfr. 1989, p. 31.

⁸⁵ Ghinatti 1996, p. 113; cfr. per questa interpretazione Costabile 1978, pp. 44-52; Camassa 1987, p. 636; Dubois in *IGDGG* I, p. 109; D’Amore 2007, p. 23.

⁸⁶ La *synkletos* akragantina è organo intermedio distinto dalla *boula* per Sartori 1953, p. 136; Cordano 1986, p. 128. Essa è invece parte della *boula* a giudizio di Manganaro 1963, pp. 210-211, che assegna all’iscrizione una datazione al I sec. a.C.; Toulomakos 1967, p. 162; indica invece un sinonimo della *boula* per Dubois in *IGDS* I, pp. 211-213, che data il documento poco dopo il 210 a.C.

⁸⁷ Ghinatti 1996, p. 35. Sulle varie tipologie di consiglio nel mondo greco vd. Rhodes, Lewis 1997, pp. 477-484 e ora Wallace 2013 (sulle *bolai* cretesi p. 196).

⁸⁸ La figura è stata collegata al *proagorus*, ricordato da Cicerone (*Verr.* 4, 23, 50; 39, 85-86) come massimo magistrato delle città siceliote nel I sec. a.C.: le sue funzioni sono variamente interpretate da presidente della *halia* a portavoce unico delle città di Sicilia nei rapporti col governatore romano. Ampia bibliografia in Ghinatti 1996, p. 37, n. 69. Va sottolineato, con Manganaro

preciso rapporto cronologico dell'epigrafe con le riforme del senato agrigentino attribuite a un Publio Cornelio Scipione dopo la conquista della città⁸⁹, il documento sembra rappresentare un chiaro sbilanciamento di competenze in favore della *synkletos* a detrimento della *boula*, espressione della volontà dell'assemblea del popolo. Considerato che anche Agrigento nella metà ca. del V sec. a.C. presenta un corpo di "Mille" (τὸ τῶν χιλίων ἄθροισμα, Tim. *FGrHist.* 566 F 2), forse un'assemblea timocratica, ricostituzione dell'ordinamento politico del periodo pre-tirannico⁹⁰, il fenomeno sembra in ultima analisi da interpretarsi nel quadro di una tradizione poleica conservatrice, rinnovatasi nel II sec. a.C. con il ritorno a un assetto oligarchico sotto l'influsso di Roma, che andava orientando i senati locali su prospettive consone al proprio potere, a partire dal sistema della cooptazione⁹¹.

Proprio tale squilibrio, evidentemente, marca una differenza non trascurabile dell'assetto istituzionale di Agrigento rispetto a quello presumibilmente rappresentato nel nostro decreto, dove la *boula* appare invece partecipe dell'*iter* deliberativo, senza che la *synkletos* ne abbia del tutto 'espropriato' l'iniziativa legislativa, come avviene ad Agrigento. Una difformità che, come vedremo più avanti, è potenzialmente valorizzabile come *terminus* cronologico per la datazione dell'iscrizione da Caronia.

Tornando ora al nostro documento, poiché non disponiamo di altre evidenze epigrafiche, come di qualsivoglia testimonianza storiografica, che lasci ricostruire l'assetto istituzionale della città, resta difficoltoso dipanare il problema della precisa natura della *synkletos* di *Kale Akte*, che si riflette sull'interpretazione ultima dell'ordinamento della nostra *polis*.

In linea di principio, la *synkletos* attestata nella nostra epigrafe potrebbe essere una seconda assemblea ristretta, continuazione di una ipotetica assemblea o corpo civico risalente all'epoca della fondazione, quale sarebbe la *eskletos* di Reggio, ovvero un secondo consiglio, come parrebbe essere la "synkletos dei 110" di Agrigento, senza poter escludere, ad es., quanto Calderone proponeva a proposito della *synkletos* di *Halaesa* registrata in *IGDS* I 197, l. 6 e cioè una «assemblea ristretta di cittadini anziani», confrontabile con la *gerousia* e analoghi consessi di città doriche⁹². Non è chiaro, dunque, se *Kale Akte* possiede in epoca tardoellenistica due assemblee e un consiglio o viceversa. Emerge invece il carattere 'moderato' dell'assetto costituzionale testimoniato dal decreto, che sembra assegnare, a giudicare dalla formula di sanzione, effettivo potere deliberativo (anziché meramente propositivo, come pure potrebbe avvenire in un meccanismo probuleumatico) anche agli organi ristretti (*synkletos* e *boula*), mentre l'assemblea popolare (*halia*) è chiamata a ratificare mediante l'*haliasma* le decisioni già assunte dagli altri due organi.

Una situazione ben confrontabile con quella che compare, ad es., nei decreti C1, C2 e C3 di Entella, realtà politica nella quale, però, l'esistenza di un *corpus* epigrafico numericamente più cospicuo consente di interpretare la subordinazione del ruolo della *halia* a quello della *boula* come uno sviluppo ascrivibile a influenza romana⁹³. Indubbiamente il dato di maggiore rilevanza del documento calactino

1963, pp. 216-220, come il participio in questo documento potrebbe ancora possedere mero valore etimologico e non designare ormai il *proagorus*.

⁸⁹ Agrigento, conquistata da Roma nel 210 a.C. (Liv., XXVI, 40, 13), riacquista l'autonomia nel 197-193, allorché viene ripopolata dai coloni della *deductio* del pretore L. Manlio Vulsona (cfr. Gabba 1959, p. 310 n. 10). Il 'senato' cittadino fu oggetto della riforma di un Publio Cornelio Scipione, identificato ora con l'Africano Maggiore, quindi collocato nel 204 (Rizzo 1968-69, p. 375), ora più probabilmente con l'Asiageno pretore in Sicilia nel 193 (Gabba 1959, p. 310, n. 9), che mutò i requisiti necessari per l'accesso al consesso basati su *genus, census* e *aetas*, facendo sì che la maggioranza restasse ai *veteres cives sui novi* (Cic., *Verr.* 2, 2, 50, 123-124).

⁹⁰ L'*athroisma* dei "Mille" ricordato nella testimonianza timaica (*apud* Diog. Laer. VIII, 66) appare fieramente avversato da Empedocle in riferimento alle lotte politiche verificatesi ad Agrigento all'indomani della caduta della tirannide. I "Mille" deriverebbero dall'assemblea di fondazione di Agrigento sciolta dai tiranni e ricostituita dopo la caduta di Trasideo (Wentker 1956, p. 25), sarebbero evoluzione dell'originario regime aristocratico (Giangiulio 1989, p. 35) e rappresenterebbero, al di là della precisa interpretazione dell'azione del filosofo (reazione contro un esperimento di oligarchia censitaria, ritenuto troppo aperto rispetto all'esperienza del periodo aristocratico pre-tirannide, oppure espressione della necessità di una minore rigidità nella guida dello Stato; vd. Giangiulio 1989, p. 35, n. 95), la chiusura delle *élites* locali che avevano guidato la vita politica di Agrigento prima dell'affermarsi della tirannide e temevano ora un ulteriore peggioramento della condizione dello stato (Ghinatti 1996, pp. 27-29).

⁹¹ Cfr. Rizzo 1968-69, pp. 389-391, che accentua il carattere ormai 'romano' della *synkletos* agrigentina, che avrebbe lontane origini timoleontee, divenuto un senato locale 'stabilizzato' mediante l'autocompletamento.

⁹² Calderone 1961, pp. 134-135; *contra* Mangano 2001, p. 71, n. 66; 2009, p. 88, n. 9.

⁹³ Così Ampolo 2001, pp. x-xi.

è la nuova attestazione di una *synkletos* nell'ambiente istituzionale d'Occidente, che merita, quindi, un ulteriore approfondimento, in particolare relativamente alle sue possibili origini.

4. Elementi sulle origini della *synkletos* di Kale Akte.

Impossibile affermare quale sia esattamente il posto di questo decreto onorifico nella storia della città di *Kale Akte*; nella sua estrema semplicità il testo, purtroppo, non offre di primo acchito alcun punto di ancoraggio cronologico saldo, né elementi associabili a qualunque evento storico noto della Sicilia greca; cionondimeno, il decreto contribuisce ad arricchire la documentazione delle istituzioni della Sicilia tardoellenistica con una nuova attestazione di una *synkletos*, che necessita ora di alcune considerazioni di ordine storico. Innanzitutto è ragionevole ritenere che la *synkletos* di *Kale Akte* possa essere un organo ristretto 'residuale', probabilmente preesistente alla conquista romana della Sicilia, al pari di quanto già ipotizzato nel caso di *Halaesa* (IGDS I 197) e Centuripe (IGDS I 189, l. 11)⁹⁴. La pressoché totale oscurità della storia di *Kale Akte* nei secoli successivi alla fondazione di Ducezio nel 446 fino al I sec. a.C. rende oltremodo difficoltoso individuare il momento della sua eventuale istituzione. Le fonti letterarie, infatti, tacciono del tutto sulle vicende della città sino al tempo delle ruberie di Verre negli anni '70 del I sec. a.C.⁹⁵. Tale *vacuum* documentario, inoltre, è ben lungi dall'essere colmato da un *dossier* di fonti numismatiche ed epigrafiche relative alle fasi tardoellenistiche della città che, pur integrato ora dal documento in esame, resta ancora tutt'altro che cospicuo. Qualunque tentativo di ricostruzione della 'microstoria' di *Kale Akte* anteriormente alla conquista romana della Sicilia, pertanto, deve avvalersi di una lettura per lo più in filigrana di una narrazione storiografica ovviamente centrata sulle vicende degli attori maggiori della storia della Sicilia e che riserva accenni per lo più cursorii alle città siciliane minori e a quelle del versante tirrenico della Sicilia in particolare.

4.1. Il momento 'duceziano': rileggendo la fondazione di Kale Akte.

Nell'esplorare le varie possibilità per l'origine della *synkletos* di *Kale Akte*, un primo scenario a nostro giudizio non può che condurre all'orizzonte cronologico della fondazione, il cui resoconto ci è conservato in Diodoro⁹⁶: Ducezio nelle sue precedenti fondazioni 'sicule' di *Menainon* (Diod. XI, 78, 5) e *Palike* (Diod. XI, 90, 1) aveva fatto esplicito ricorso alla prassi ellenica della divisione e distribuzione delle terre⁹⁷; più che comprensibile, nel caso di una *ktisis*, cui prendono parte coloni greci e siculi, che egli desse impulso anche alla strutturazione della sfera politica. Un'operazione che egli avrebbe effettivamente avuto il tempo di condurre, essendo rimasto a *Kale Akte* dalla fondazione alla propria morte nel 440/39, ma che dovette altresì rivelarsi quanto mai necessaria: durante quei pochi anni, infatti, Ducezio continuò a stanziare nella città nuovi coloni⁹⁸, evidentemente producendo un incremento demografico tale da autorizzarlo a battersi per (o reclamare) l'egemonia sui Siculi (ἀντεποιήσατο μὲν τῆς τῶν Σικελῶν ἡγεμονίας), un dato, come vedremo, non poco significativo. È consequenziale che a questa sorta di *politographia* si accompagnasse una organizzazione del corpo civico e dell'ordinamento istituzionale, che tenesse in qualche misura conto della natura 'mista', e diremmo anche inclusiva, della neofondazione.

Sorgono quindi spontanei vari interrogativi in ordine ai caratteri di questa organizzazione 'duceziana' e alla possibilità che essa contemplasse uno o più consessi o presentasse già un tipo di

⁹⁴ Per tale prospettiva vd. Calderone 1961, pp. 134-135 (*Halaesa*) e Ghinatti 1996, p. 41 (*Centuripe*).

⁹⁵ Cicerone ricorda i Calactini costretti ad appaltare la decima ad *Amestratos* (Cic. *Verr.*, II, 3, 101) e a subire le consuete vessazioni dal rapace governatore (Cic. *Verr.*, II, 4, 49).

⁹⁶ Diod. XII, 8, 1-2: Κατὰ δὲ τὴν Σικελίαν Συρακοσίους πρὸς Ἀκραγαντίνους συνέστη πόλεμος διὰ τοιαύτας αἰτίας. Συρακόσιοι καταπολεμήσαντες Δουκῆτιον δυνάστην τῶν Σικελῶν, καὶ γενόμενον ἰκέτην ἀπολύσαντες τῶν ἐγκλημάτων, ἀπέδειξαν αὐτῷ τὴν τῶν Κορινθίων πόλιν οἰκητήριον. οὗτος δὲ ὀλίγον χρόνον μείνας ἐν τῇ Κορίνθῳ τὰς ὁμολογίας ἔλυσεν, καὶ προσποιησάμενος χρησμόν ὑπὸ θεῶν αὐτῷ δεδῶσθαι κτίσαι τὴν Καλὴν Ἀκτὴν ἐν τῇ Σικελίᾳ, κατέπλευσεν εἰς τὴν νῆσον μετὰ τινῶν οἰκητόρων· συνελάβοντο δὲ καὶ τῶν Σικελῶν τινες, ἐν οἷς ἦν καὶ Ἀρχωνίδης ὁ τῶν Ἐρβιταίων δυναστεύων. Οὗτος μὲν οὖν οἰκισμὸν τῆς Καλῆς Ἀκτῆς ἐγένετο.

⁹⁷ Sulle due fondazioni 'sicule' di Ducezio vd. recente Simonetti Agostinetti 2012, p. 325.

⁹⁸ Diod. XII, 29, 1: Ἐπὶ δὲ τούτων κατὰ τὴν Σικελίαν Δουκῆτιος μὲν ὁ γεγονώς τῶν Σικελικῶν πόλεων ἡγεμὼν τὴν τῶν Καλακτίνων πατρίδα κατέστησε, καὶ πολλοὺς εἰς αὐτὴν οἰκίζων οἰκητόρας ἀντεποιήσατο μὲν τῆς τῶν Σικελῶν ἡγεμονίας, μεσολαβηθεὶς δὲ νόσφ' τὸν βίον κατέστρεψε.

assetto confrontabile con quello ‘tricamerale’ testimoniato dal nostro documento tardoellenistico; qualche indizio circa tali quesiti potrebbe ricercarsi nelle peculiari circostanze e nelle singolari caratteristiche della *ktisis*, i cui contorni ‘politici’, tuttavia, non sono immediatamente perspicui.

Gli studi, infatti, hanno espresso in merito due orientamenti fondamentalmente divergenti: per alcuni la fondazione duceziana sarebbe stata possibile solo col tacito consenso o l'appoggio siracusano, avrebbe avuto funzione antiacragantina, giacché, colpendo gli interessi di Agrigento sul Tirreno, sarebbe stata all'origine della guerra scoppiata fra Siracusa e Agrigento (Diod. XII, 8, 3-4)⁹⁹, ma soprattutto avrebbe avuto luogo al netto di interessi ateniesi su questa parte dell'isola¹⁰⁰. Sull'altro versante, valorizzando il dettato diodereo, che riferisce di una condotta simulatrice (προσοποιησάμενος) di Ducezio, laddove egli aveva attribuito alla volontà di un oracolo divino la fondazione di *Kale Akte*, e di un esplicito scioglimento degli accordi con Siracusa, si sono individuate le finalità sostanzialmente antisiracusane della *ktisis*, realizzatasi in ultima analisi anche grazie ad una intesa con Atene¹⁰¹.

A integrazione, e parziale critica, di quest'ultima interpretazione, va tuttavia osservato che nella narrazione diodorea della *ktisis*, risalente presumibilmente a fonte filosiracusana e di tendenza antidemocratica¹⁰², la rappresentazione dell'azione di Ducezio come esplicitamente infedele nei confronti di Siracusa ha tutta l'aria di svolgere una funzione apologetica per quest'ultima¹⁰³.

Ciò a nostro giudizio, però, non prova necessariamente che la fondazione di *Kale Akte* fosse stata eterodiretta da Siracusa e che questa, nell'ottica di un successivo avvicinamento ad Agrigento, prendesse *a posteriori* le distanze dalla fondazione di una città che aveva in ultima analisi causato la guerra con Agrigento. Costante rilievo di chi ha sostenuto la tesi della *longa manus* siracusana sull'impresa di Ducezio è la valutazione che questi non avrebbe potuto muoversi da Corinto senza il consenso della città dell'Istmo e della stessa Siracusa. Ora, nel testo di Diodoro il viatico per la partenza di Ducezio da Corinto e la fondazione di *Kale Akte*, il fattore che consente al dinasta siculo di sciogliere i patti con i Siracusani che ne prevedevano l'esilio a Corinto, è l'oracolo “degli dei”, un oracolo cui i Corinzi evidentemente non si oppongono, perché particolarmente legati ad esso¹⁰⁴. E tuttavia tale *chresmos* nella rielaborazione *a posteriori* degli eventi riportata dalla fonte filosiracusana è ritenuto falso e, dunque, la fondazione di *Kale Akte* sostanzialmente frutto della menzogna. Non abbiamo ragione di crederlo; non c'è dubbio che la spedizione avesse un qualche tipo di riconoscimento ‘statale’, come dimostra il contingente di coloni peloponnesiaci al seguito di Ducezio, ma il particolare è significativo dell'ottica tendenziosa dell'intero passo diodereo sulla *ktisis*: a nostro giudizio il responso di fondazione rappresenta invece plasticamente la tutela politica di cui certamente godette Ducezio. Dietro la sanzione oracolare della fondazione potrebbe esserci un accordo del capo siculo con Atene e/o con ambienti corinzi filoateniesi¹⁰⁵, che giustificerebbe la condanna ‘retrospettiva’ della fondazione da parte di

⁹⁹ Rizzo 1970, p. 158 ss. con bibliografia precedente; Musti 1988-89, pp. 220-221; Micciché 1992, p. 277, n. 3; Galvagno 2000, pp. 84-85; Micciché 2014, p. 244. Sulla figura del capo siculo vd. Adamesteanu 1962; Rizzo 1970; Maddoli 1977; Micciché 1980; Galvagno 1991; Consolo Langher 1996, pp. 246-254; Micciché 2006; Micciché 2014.

¹⁰⁰ Consolo Langher 1988-89, p. 260; Culasso Gastaldi 1995, p. 148. Cfr. Facella 2006, p. 69, che ritiene lo sviluppo di una politica filoateniese da parte delle *élites* indigene concretamente possibile solo con la presenza militare ateniese in Sicilia del 427 a.C.

¹⁰¹ Cfr. Adamesteanu 1962; Maddoli 1977; 1980, pp. 67-68, 72-73; Prestianni Giallombardo 1988, p. 226; Cataldi 1997, pp. 338-339 n. 63.

¹⁰² La fonte per la storia siceliota e di Ducezio nell'XI libro di Diodoro è comunemente identificata con Timeo (Meister 1967, pp. 44-51; Haillet 2002, pp. 11-12), storico che, secondo Prestianni Giallombardo 2006, p. 139, è anche dietro il passo sulla *ktisis* di *Kale Akte*. Ci chiediamo, tuttavia, se il ruolo decisivo svolto dai maggiorenti siracusani nell'atto di clemenza verso il capo siculo, presentatosi supplice all'assemblea siracusana, di contro al giudizio negativo espresso nello stesso frangente sui demagoghi siracusani (Diod. XI, 92), nonché il tono assolutorio per Siracusa nell'*affaire* della *ktisis* di *Kale Akte* e dalla successiva guerra con Agrigento non possano in ultima analisi risalire a una fonte storiografica propriamente siracusana e di tendenza antidemocratica (cfr. Micciché 2006, 129, n. 46), che potrebbe identificarsi in Filisto, il quale, com'è noto, trattò gli eventi siciliani del V sec. nei libri III-V del suo *Peri Sikeliás* (Bearzot 2002, p. 109). Per un uso diodereo di Filisto per tramite di Eforo vd. Barber 1935, pp. 166-167. Sul rapporto fra Eforo e Filisto vd. Vattuone 2002, pp. 538-544. Filisto sarebbe stata invece fonte principale e diretta dello storico agiriota per Sanders 1981.

¹⁰³ Cfr. Micciché 2014, p. 244.

¹⁰⁴ Cusumano 2007, p. 78 identifica l'oracolo ricevuto da Ducezio con quello delfico, ma vd. anche Prestianni Giallombardo 2006, che propone invece, non senza validi argomenti, quello di Dodona. Riduttiva la posizione di Salmon 1984, p. 389, secondo il quale Corinto aveva semplicemente consentito la fuga di Ducezio.

¹⁰⁵ Maddoli 1977, p. 155 ipotizza che a Corinto, malgrado la rottura dei rapporti con Atene intorno al 461/60 a.C. per l'alleanza ateniese con Megara, potesse ancora sussistere un partito o un orientamento filoateniese. Che tale partito esistesse o meno, alla

Siracusa. Non va, infatti, sottovalutata la potenziale importanza, per i progetti militari di Atene in Sicilia, di una fondazione amica sulla costa settentrionale dell'isola, peraltro in grado di offrire un buon approdo per le navi ateniesi sulla rotta tra lo Stretto e Segesta¹⁰⁶.

Ma anche a volere lasciare in secondo piano l'ipotesi 'filoateniese', ammettendo invece, in ultima analisi, un ruolo di Siracusa nell'impresa duceziana, esso andrà sicuramente sfumato, senza cioè fare di Ducezio un agente siracusano, 'inviato' sulla costa tirrenica per coagulare le forze dei Siculi settentrionali in chiave antiacragantina. È verosimile, infatti, che inizialmente la città aretusea, ancora guidata in questo frangente dagli indulgenti *χαριέστατοι*, non si sia opposta al rientro di Ducezio in Sicilia, forse per 'liberarsi' di lui in un'area come la Sicilia settentrionale, dove non potesse nuocere ai propri interessi. Solo in seguito, ormai giunto in terra siciliana, Ducezio avrà realmente 'sciolti i patti' con Siracusa; arroccato nella sua nuova fondazione difesa dai Monti Nebrodi e forte del sostegno di Archonides di *Herbita*, egli probabilmente vide ridestarsi le proprie ambizioni, giungendo, a prestare fede a Diod. XII, 29, 1, ad aspirare nuovamente all'egemonia dei Siculi, prima che la morte ne arrestasse i progetti.

Un intento che non può non interpretarsi in chiave antisiracusana¹⁰⁷, e che venne verosimilmente percepito come una minaccia dalla città aretusea, come dimostrano, dopo il fallimento della *synteleia*, il ritorno dei Siculi sotto il dominio di Siracusa (Diod. XII, 29, 2), la distruzione dell'ultima roccarforte sicula di *Trinakia-Palike* nel 440 (Diod. XII, 29, 4), nonché l'inasprimento dei tributi imposti ai Siculi (Diod. XII, 30, 1).

Proprio tale notizia, se non attribuibile al *lokalpatriotismus* diodoreo, sembra chiudere il cerchio con Diod. XII, 8, 2: la fonte diodorea sulle vicende di Ducezio potrebbe avere registrato qui un atto di accusa siracusano contro i piani, ostili a Siracusa, del dinasta siculo, che difficilmente si concilierebbe con un personaggio che, negli anni successivi alla fondazione di *Kale Akte*, si fosse dimostrato prono o contiguo, a prescindere che lo fosse mai stato realmente in precedenza, agli interessi e alla politica di Siracusa. Dunque, la tradizione filosiracusana confluita in Diodoro forse intendeva assolvere in particolare i *χαριέστατοι* siracusani da qualsivoglia responsabilità, anche *indiretta*, nella fondazione di *Kale Akte*, nella misura in cui nel 448 a.C. essi, incautamente, avevano convinto l'assemblea di Siracusa a risparmiare colui che sarebbe divenuto ecista di una città rivelatasi perniciosa per gli interessi siracusani (Diod. XI, 92). La 'colpa' dei maggiorenti siracusani sullo sfondo della tradizione diodorea, dunque, potrebbe essere stata semplicemente quella di aver sottovalutato Ducezio, *non* di aver di fatto fondato *Kale Akte* a mezzo del capo siculo.

Se la nostra ipotesi coglie nel vero, ci sembra che la narrazione diodorea possa meglio corroborare la tesi di quanti sostengono il carattere fondamentalmente autonomo da Siracusa e 'siculo-centrato' della fondazione di *Kale Akte*¹⁰⁸, che, va sottolineato, costituiva una novità assoluta nel panorama delle *poleis* siceliote e magnogreche. Essa, infatti, viene condotta da un ecista siculo, nel territorio probabilmente appartenente ad un altro dinasta siculo, Archonides I di *Herbita*, seguendo con ogni probabilità la prassi, peculiare delle *ktiseis* elleniche, della suddivisione e assegnazione delle terre già adottata a Ducezio nelle sue precedenti fondazioni interamente 'sicule', ma al contempo forse non trascurando modalità di occupazione 'indigena', avendo scelto un sito elevato, pur a esigua distanza dal mare (cfr. *supra* n. 1). Vi partecipano, forse in eguale proporzione, una componente sicula (*συνεπελάβοντο δὲ καὶ τῶν Σικελῶν τινας*) e una ellenica (*ἰ τίνες οἰκήτορες* assieme ai quali Ducezio salpa da Corinto). Dunque *Kale Akte* fu la prima fondazione dell'Occidente greco in cui dei coloni ellenici venivano guidati da un ecista 'barbaro', in una *sympoliteia* con degli indigeni¹⁰⁹.

vigilia della fondazione di *Kale Akte* Corinto ha una posizione di sostanziale neutralità nei confronti di Atene, in virtù della tregua quinquennale del 451/50 stipulata da Atene con la Lega Peloponnesiaca (Thuc. I, 112, 1). Tale neutralità, brevemente abbandonata proprio nel 446, allorché Corinto interviene in favore di Megara nella rivolta contro Atene (Thuc. I, 114, 1), venne ristabilita subito dopo, poiché la città dell'Istmo dovette ritenersi soddisfatta dei termini raggiunti con Atene nell'ambito della pace trentennale dell'inverno del 446/45 (Thuc. I, 87, 6; 1, 115, 1). Significativo che nel 440 Corinto si opporrà alla proposta spartana di attaccare Atene durante la rivolta di Samo. Sui rapporti fra Corinto e Atene nella prima metà del V sec. vd. Salmon 1984, pp. 257-269.

¹⁰⁶ Maddoli 1980, pp. 67-68.

¹⁰⁷ Cfr. Maddoli 1977, p. 153.

¹⁰⁸ Cfr. in tal senso Adamesteanu 1962, p. 196; Prestianni Giallombardo 2006, p. 145; Cardete del Olmo 2007; Simonetti Agostinetti 2012, p. 328.

¹⁰⁹ Cfr. Galvagno 1992, p. 115.

Non sfugge che gli attori principali della *ktisis*, Ducezio e Archonides I, appartengono ad aristocrazie indigene ellenizzate -nell'avanzato V secolo il processo di acculturazione in Sicilia aveva ormai omogeneizzato i caratteri distintivi delle culture locali, producendo una *koine* culturale di fatto né sicula né greca¹¹⁰- è anche vero, però, che il mondo siculo settentrionale, storicamente meno interessato, anche grazie alla protezione dei rilievi nebroidei, rispetto a quello siculo orientale dall'espansionismo territoriale delle colonie siceliote, dà prova di non subire passivamente tale processo, mostrando anzi rispetto ad esso un'attitudine «reattiva e costruttiva»¹¹¹: non sarà pertanto lontana dal vero l'ipotesi che la scelta duceziana di fondare *Kale Akte* proprio fra i Siculi settentrionali, abbandonando di fatto l'area sicula orientale, da cui Ducezio proveniva, fosse finalizzata a interdire a Siracusa l'accesso al nord dell'isola e a unificare, facendo fronte comune con Archonides I, le genti sicule rimaste indipendenti da Siracusa¹¹². Non è un caso, poi, che i Siculi settentrionali permangano come entità politica autonoma dopo la caduta di *Trinakie-Palike* del 440, un'autonomia che Dionisio è costretto confermare, al pari di quella di tutti i Siculi, nel trattato con Cartagine del 405/4 (Diod. XIII, 114, 1), senza dimenticare la tenace resistenza di *Herbita* all'avanzata di Dionisio nel 403 verso la Sicilia centro-settentrionale (Diod. XIV, 15, 1), ma soprattutto la fondazione di *Halaesa* nel 404/3 ad opera di Archonides II di *Herbita*, figlio o nipote di Archonides I (Diod. XIV, 16, 1-2)¹¹³.

Nulla ci è dato sapere, come già detto, della struttura istituzionale originaria della città e dell'assetto del corpo cittadino 'misto' di *Kale Akte*, se non che nel 440/39, alla morte di Ducezio avvenuta nella stessa città, questo era divenuto numericamente consistente, per merito dell'ecista, che aveva continuato a insediare nuovi coloni. Un dato oltremodo da sottolinearsi, perché rimanda esplicitamente ad una inclusività del corpo cittadino che, evidentemente, mal si concilia con tipologie 'chiuse' di organizzazione della cittadinanza peculiari nel V sec. di regimi oligarchici.

Indubbiamente, nella definizione dell'assetto istituzionale della città assai rilevante sarà stato il peso delle strategie di Ducezio (e forse, non secondariamente, di Archonides I), come pure della lettura politica che egli avrà dato agli avvenimenti siciliani dei primi anni '40 del V sec. e al ruolo dei maggiori attori in campo: di certo la presenza di Atene nello scenario siciliano in questa fase non è ancora sufficientemente consistente per supportare appieno l'ipotesi di una precoce politica filoateniese dei due dinasti siculi e di una conseguente influenza del modello istituzionale attico (vd. *supra* n. 100) nella costruzione del *politikon* della neofondazione.

Ciò malgrado, se ci soffermiamo sulla temperie politica generale in cui si muove Ducezio allorché fonda *Kale Akte*, più di un elemento vieta di ritenere che egli potesse invece ispirarsi a esperienze e istituzioni politiche di natura non democratica: per più di un ventennio egli aveva costantemente cercato di sottrarre l'*ethnos* siculo al controllo di Siracusa, con cui, peraltro, non manca di cooperare nel 461 nell'attacco a Catane in difesa dei Siculi orientali (Diod. XI, 76, 3), non può tacersi, tuttavia, che la stessa città aretusea, dopo la caduta della tirannide, una prima *stasis* causata dalle rivendicazioni dei cittadini 'geloniani' e il cosiddetto "accordo generale" delle città siciliane del 461 (Diod. XI, 76, 5), aveva cercato di superare tentazioni oligarchiche in direzione di una piena realizzazione della democrazia, seppur in chiave moderata; benché sottoposta a tensioni di carattere sempre più radicale, infatti, Siracusa vide infine prevalere i ceti abbienti e i cittadini eminenti nel quadro di una generale uguaglianza politica dei cittadini¹¹⁴.

Inoltre, il ruolo nella fondazione dei Siculi settentrionali particolarmente tenaci nel difendere la propria autonomia, unitamente al sostegno di Archonides I, *proxenos* degli Ateniesi (*IG I³ 228*)¹¹⁵ assunto dopo la morte di Ducezio a guida dei Siculi settentrionali, convinto assertore, almeno dal 427 (vd. *supra* n. 100), fino alla propria morte nel 414 di una politica filoateniese, sono ulteriori fattori che, a nostro giudizio, si oppongono all'organizzazione in *Kale Akte* di un corpo civico ristretto con assemblea unica, secondo modelli aristocratico-oligarchici, ad es. del tipo dei "Mille" di Agrigento (vd.

¹¹⁰ Cfr. Albanese Procelli 2003, pp. 242-243. Prestianni Giallombardo 2006, p. 145.

¹¹¹ Prestianni Giallombardo 2006, p. 145.

¹¹² Adamesteanu 1962, p. 196.

¹¹³ Prestianni Giallombardo 2006, p. 145.

¹¹⁴ Su Siracusa dopo la caduta della tirannide dinomenide vd. Consolo Langher 1996, p. 240 ss.; Giangiulio 2015, pp. 80 ss. Da annoverarsi fra le suddette tensioni la *stasis* provocata da Tindaride dopo la metà degli anni '50, seguita da ulteriori torbidi, l'introduzione del petalismo e la sua repentina abolizione (Diod. XI, 86, 4-5; 87); vd. Berger 1992, pp. 38-39.

¹¹⁵ Sull'iscrizione vd. Culasso Gastaldi 1995. Dibattuta l'identificazione dell'Archonides menzionato nel documento epigrafico: propende per Archonides I De Vido 1997, p. 22. Vd anche Facella 2006, pp. 50-52.

supra n. 90), espressione peculiare di realtà poleiche tradizionalmente aggressive nei confronti del mondo indigeno, e fin troppo ‘arcaici’ per ben contestualizzarsi in un orizzonte cronologico della metà del V sec.

D’altra parte, però, la partecipazione alla fondazione di *oiketores* peloponnesiaci potrebbe non aver mancato di veicolare nella nuova *polis* esperienze istituzionali di consigli confrontabili con la *gerousia* corinzia dell’oligarchica Corinto, ma anche di carattere politico diverso, come gli “Ottanta”, costituito da ex magistrati, della democratica Argo, senza, peraltro, trascurare il fatto che questi peloponnesiaci difficilmente dovevano provenire dal novero di *élites* cittadine.

Reputiamo quindi non del tutto arbitrario domandarci se la coesistenza di elementi eterogenei in seno alla cittadinanza non si traducesse nella creazione di un singolare sistema istituzionale che contemperasse istanze ‘democratiche’, rappresentate dalla componente sicula, nella costituzione del binomio *halia-boula*, e ‘moderate’, rappresentate dai coloni peloponnesiaci, nella creazione di un consesso ristretto, qualunque fosse la sua precisa denominazione, con funzioni di controllo della politica cittadina.

È, infine, potenzialmente elemento di non scarso rilievo che anche *Halaesa*, la fondazione ‘sorella’ di *Kale Akte*, come questa di composizione mista (originata da un σύμμικτος ὄχλος costituito di *aporoï* erbitesi, fuoriusciti sicelioti e mercenari italici) e riconducibile all’iniziativa della dinastia erbitense degli Archonidi¹¹⁶, nella tarda epoca ellenistica possedesse una *synkletos*, che, come su ricordato, potrebbe per di più appartenere, analogamente a quella di *Kale Akte*, ad un sistema ‘tricamerale’ (vd. *supra* n. 73). Se tale coincidenza non è il frutto di sviluppi istituzionali successivi, ad es. la diffusione di un ‘modello’ proveniente da una città terza (vd. *infra* par. 4.3), essa potrebbe sostanziare per l’origine del consesso divenuto la *synkletos* calactina di epoca tardoellenistica un orizzonte cronologico ‘alto’, all’epoca di fondazione: in tale prospettiva, dunque, Archonides II, a circa quattro decenni anni di distanza, potrebbe avere ‘importato’ ad *Halaesa* l’esperienza istituzionale della sorella ‘più anziana’, *Kale Akte*.

L’individuazione di altri possibili scenari per l’istituzione della *synkletos* calactina non può prescindere da una valutazione dei riflessi dei grandi avvenimenti che coinvolgono la Sicilia nel periodo successivo alla fondazione della città¹¹⁷. La morte di Ducezio indubbiamente dovette segnare una battuta di arresto, se non ancora per lo sviluppo della città, sicuramente per l’importanza politica di *Kale Akte* che, da potenziale centro di riferimento per i Siculi settentrionali vivente Ducezio, nella seconda metà del V secolo dovette ridimensionarsi ad un ruolo di secondo piano, rimanendo nell’orbita del potente ‘regno’ di Archonides I di *Herbita*, capace di controllare un ampio tratto della costa della Sicilia tirrenica¹¹⁸, e schierato su posizioni filoateniesi.

¹¹⁶ Sulla fondazione di *Halaesa* vd. Facella 2006, pp. 77-146, che sottolinea opportunamente (pp. 136-139) il nesso che unisce significativamente le due fondazioni e l’attività di ecistica di Ducezio e Archonides I a quella di Archonides II.

¹¹⁷ All’origine del ‘cono d’ombra’ sui primi due secoli di vita della città potrebbe esservi anche una incerta percezione da parte della storiografia di IV sec. del preciso *status* di *Kale Akte*, che presenta effettivamente caratteri tutt’altro che netti, considerata la natura ‘mista’ della *ktisis*. Per un verso, infatti, la presenza nella fondazione duceziana di una componente ellenica, forse con antecedenti di natura emporica in epoca arcaica (vd. Collura 2016, 311-344; cfr. notizie di ceramica greca di epoca arcaica in Adamesteanu 1962, p. 192) vieta di assimilare *Kale Akte* a centri propriamente siculi come *Herbita*, *Amestraton*, ecc; per altri, come si è sottolineato, elementi come il ruolo ecistico di Ducezio, la collaborazione di Archonides I, la partecipazione dei Siculi in proporzione almeno pari ai Greci, la forte influenza di *Herbita* sulla città nei decenni finali del V sec., forse impedivano alla storiografia siceliota di ottica siracusana di guardare a *Kale Akte tout court* come a una *polis* greca. Verosimilmente la generica definizione di “Siculi”, con cui la storiografia greca, da Tucidide sino alle fonti utilizzate da Diodoro, designa senza distinguere alcuno le comunità anelleniche in relazione alla seconda metà del V e per tutto il IV sec., comprende *anche* la comunità di *Kale Akte*, e, dunque, sarà fra le pieghe delle rare vicende dei Siculi conservate dalle fonti che dobbiamo ricercare notizie sulle sorti della creatura di Ducezio e Archonides.

¹¹⁸ Significativo che all’epoca del conflitto siracusano-ateniese nel 415 lo spartano Gilippo debba approdare a *Himera* per portare aiuto a Siracusa (Thuc. VII, 1, 2-3); cfr. De Vido 1997, pp. 30-31.

4.2. Kale Akte nell'epoca dionigiana.

Naturalmente poco possiamo inferire sul destino di *Kale Akte* nei decenni finali del V sec., se non che il ritorno di Cartagine in Sicilia nel 406, dopo un settantennio di disinteresse militare seguito alla sconfitta di Imera, e la stessa fondazione di *Halaesa Archonidea* nel 403 aprirono per la città una lunga stagione di oscurità: *Halaesa*, infatti, probabilmente soppiantò *Kale Akte* come 'stazione' marittima più occidentale prima di *Himera* e come sbocco sul mare afferente a *Herbita*¹¹⁹. Inoltre la posizione geografica, sulla costa tirrenica della Sicilia all'incirca a mezza strada fra *Halaesa* a ovest e *Apollonia* a est, esponeva *Kale Akte* alle mire territoriali cartaginesi, senza essere completamente al riparo dall'aggressivo attivismo di Dionisio I prima e di Agatocle poi.

È presumibile che dal 406 a.C. fino all'avvento dei Mamertini nella Sicilia Nord-orientale e lo scoppio della I Guerra Punica, che decreterà la definitiva entrata in scena di Roma nello scacchiere geopolitico siciliano, la storia della città sia stata caratterizzata da una continua oscillazione fra la sfera di influenza punica e quella siracusana.

Nel passaggio fra V e IV sec. *Kale Akte* sarà rimasta insieme con *Halaesa* all'ombra di *Herbita*, seguendone probabilmente le sorti e schierandosi in ogni frangente possibile sul fronte punico, per essere poi ricondotta dal 391, unitamente alla 'galassia' sicula, sotto l'egida del tiranno siracusano (Diod. XIV, 96, 4)¹²⁰. Non sappiamo se durante i decenni del controllo di Dionisio I questi fosse intervenuto direttamente sulla struttura istituzionale dei singoli centri del dominio siracusano per assicurarsene la fedeltà; al di là della possibile distorsione della storiografia timaica, notoriamente avversa alla tirannide siracusana, le fonti dipingono l'energico Dionisio I fundamentalmente come un "signore della guerra" per nulla interessato ad elaborare provvedimenti di carattere nomotetico, per di più, secondo Platone (*Epist.*, 7, 331), incapace di rifondare le città della Sicilia devastate dai Cartaginesi e di imporvi governi solidi affidati a compagni, stranieri o familiari¹²¹. Non scarteremmo invece l'ipotesi che in alcuni centri faziosi lealisti filodionigiane potessero promuovere modifiche costituzionali all'ordinamento cittadino per meglio interloquire con il tiranno. Sotto Dionisio II l'allentamento delle "catene adamantine della tirannide" e l'indebolimento di fatto del dominio dionigiano offrirono forse margini più ampi per lo sviluppo autonomo di novità di carattere istituzionale, che potrebbero aver coinvolto anche centri della Sicilia tirrenica come *Halaesa* e la piccola *Kale Akte*¹²².

Tali spazi si saranno accentuati nella fase degli scontri che dal 357 al 345 coinvolgono in Siracusa Dione, Eraclide, Callippo, Ipparino, Niseo, Iceta, quando è presumibile che anche per *Kale Akte*, analogamente a quanto ipotizzato per *Halaesa*¹²³, si siano aperte delle opportunità di autonomia ed essa fosse fra quei *phrouria* desiderosi di *eleutheria*, che già nel 343 passano con Timoleonte (Diod. XVI, 69, 4), ovvero ancora fosse fra i vari centri, che si uniscono al Corinzio nel 342/1 dopo la presa di Entella (Diod. XVI, 73, 2). Alla *symmachia* timoleontea in funzione antipunica degli anni precedenti la vittoria del Crimiso si suole collegare le problematiche emissioni a leggenda ΣΥΜΜΑΧΙΚΟΝ generalmente

¹¹⁹ Il fatto che Archonides II non stanzi il *symmiktos ochlos* in *Kale Akte*, oltre a essere evidenza indiretta della vitalità della città, la cui *chora* evidentemente non era più disponibile per assorbire ulteriori stanziamenti coloniali, potrebbe significare anche una presa di distanza di *Herbita* dalla più antica *Kale Akte* e che Archonides avesse realizzato la nuova fondazione di *Halaesa* in termini concorrenziali con la prima. Sull'identificazione di *Herbita* con Monte Alburnia vd. ora Collura 2017.

¹²⁰ La pace del 405/4 seguita alla campagna di Imilcone (Diod. XIII, 11; cfr. Anello 2008, p. 88) prevedeva fra le altre clausole riguardanti la Sicilia orientale che tutti i Siculi fossero autonomi. Nel 396 (Diod. XIV, 56, 2) Imilcone, approdato nella Sicilia occidentale, prima di proiettarsi su *Messana*, stringe amicizia con gli Imerei e gli abitanti del *phrouion* di *Kephaloidion*, di fatto aggirando *Halaesa* e *Kale Akte*, forse perché insignificanti o più probabilmente perché già schierate su posizioni filopuniche (Facella 2006, pp. 151-153) ancor prima che, dopo la presa di *Messana* tutti i Siculi passassero sul versante cartaginese contro Siracusa (Diod. XIV, 58, 1). A seguito della sconfitta cartaginese (Diod. XIV, 72-77), nel 395 *Herbita* è fra le città che stipulano patti con Dionisio (Diod. XIV, 78, 7), ed è ragionevole pensare che questi coinvolgessero anche *Halaesa* e *Kale Akte*. Nel 393/2 il punico Magone ricompatta la maggior parte dei Siculi contro il tiranno, ma viene sconfitto ad *Abakainon*, centro alleato di Cartagine (XIV, 90, 2-4); l'anno seguente l'infruttuosa impresa di *Agyrion* induce i Cartaginesi a chiedere la pace a Dionisio (Diod. XIV, 95-96), che nel 391 sanciva la fine dell'autonomia sicula ottenuta nel trattato del 405 e il passaggio sotto l'*arche* di Siracusa (Diod. XIV, 96, 4).

¹²¹ Sui caratteri del dominio dionigiano vd. Caven 1990, pp. 154-185.

¹²² Non va trascurato in questa prospettiva che Dionisio II, nell'ambito di una politica distensiva verso l'elemento calcidese, consente la trasformazione dell'insediamento mercenario di Tauromenion in una vera e propria *polis*; vd. Arena 2008, pp. 103-107.

¹²³ Cfr. Facella 2006, p. 160.

poste fra il 344 e il 338¹²⁴. In particolare, quelle con tipo di Apollo *Archegetes* e *Sikelia* presentano somiglianze con l'emissione a nome degli Alesini (ΣΥΜΜΑΧΙΚΟΝ ΑΛΑΙΣΙΝΩΝ), il che ha posto, fra gli altri, il problema del ruolo politico di *Halaesa* nell'organizzazione stessa dell'alleanza timoleontea¹²⁵; in tale quadro è stata avanzata l'ipotesi che *Halaesa* avesse guidato una *symmachia* di città sicule dell'area tirrenica composta, con *Herbita* e *Amestratos*, anche da *Kale Akte*¹²⁶. In seguito, dopo la vittoria di Timoleonte al Crimiso del 338, il centro nebroideo avrà seguito la sorte di *Halaesa* e dei centri siculi tornati sotto il controllo di Siracusa, come prescritto dal trattato con Cartagine del 391¹²⁷.

4.3. L'epoca timoleontea.

Vagliati il momento fondativo e quello delle tirannidi dionigiane, resta da prendere ora in considerazione il periodo timoleonteo, già evocato a proposito del problema delle "sigle demotiche", che sembra offrire una maggior messe di elementi per spiegare l'esistenza di una *synkletos* a *Kale Akte* in epoca tardoellenistica. È infatti noto che il condottiero corinzio durante la sua permanenza in Sicilia si impegnò in un'attività legislativa riformatrice articolata in più interventi, che ricostruiamo dalla tradizione diodorea e da quella, su alcuni punti divergente, di Plutarco. Secondo Diodoro tale attività riguardò essenzialmente Siracusa: dopo la cacciata di Dionisio II nel 343/2 egli inizia legiferare, stabilendo "leggi democratiche" (Diod. XVI, 70, 5), istituisce l'*amphipolia* (Diod. XVI, 70, 6); dopo il Crimiso concede l'autonomia alle città greche liberate dal dominio punico (Diod. XVI, 73, 2), corregge la riforma democratica di Diocle realizzata dopo la vittoria sugli Ateniesi del 413 (Diod. XVI, 82, 6), proponendo a tale scopo il legislatore corinzio Cefalo (Diod. XVI, 82, 7).

Nella versione di Plutarco, dopo avere ripopolato la Sicilia, dunque prima della battaglia del Crimiso, Timoleonte si sarebbe occupato delle riforme costituzionali di Siracusa, avvalendosi dei legislatori corinzi Cefalo e Dionisio (*Tim.* 24, 3). Ma in una seconda fase, da porsi dopo la vittoria sui Cartaginesi, egli si sarebbe dedicato alle città della Sicilia, dispiegando il suo intervento ad ampio raggio, dai trattati di pace alle legislazioni (νόμων θέσις), dalla colonizzazione (χώρας κατοικισμός) alla πολιτείας διάταξις, l'ordinamento costituzionale delle città (*Tim.* 35, 4). Entrambi gli autori, dunque, convengono nell'attribuire al condottiero corinzio due differenti interventi riformatori; quello più significativo ai fini della nostra indagine è certamente il secondo, a beneficio delle città siciliane.

Purtroppo dalla scarna notizia plutarchea non è lecito sapere in che modo Timoleonte avesse modificato le legislazioni e l'assetto istituzionale delle città della Sicilia, non saremo però troppo lontani dal vero, ipotizzando che egli avesse in qualche misura esteso quanto si andava realizzando a Siracusa. Non è chiaro se il Corinzio abbia qui effettivamente introdotto una nuova *politeia* e dunque sia mai esistita una costituzione siracusana propriamente 'timoleontea'¹²⁸, difficilmente però questa avrà avuto caratteri "democratici"¹²⁹, specie ove si tenga adeguatamente in conto il *milieu* del condottiero corinzio: definito *misotyrannos* e *misoponeros* (Plu. *Tim.* 3, 4), egli era un aristocratico (i genitori sono detti *epihaneis*) appartenente all'oligarchia cittadina (Plu. *Tim.* 3, 2, 1-3); erano filomacedoni i suoi collaboratori corinzi nell'impresa siciliana, Demarato e Dinarco (Plu. *Tim.* 21, 24, 27)¹³⁰, ma soprattutto egli proveniva da una *polis* che dopo la caduta della tirannide cipselide si era data un ordinamento strettamente oligarchico¹³¹. È dunque ragionevole ritenere che in un primo momento successivo alla caduta della tirannide dionigiana, egli, probabilmente indotto dalla necessità di instaurare un regime

¹²⁴ Così Facella 2006, p. 163.

¹²⁵ Per una sintesi della discussione vd. Facella 2006, pp. 164-166; Prestianni Giallombardo 2012b, pp. 260-261.

¹²⁶ Consolo Langher 1964, p. 181; Prestianni Giallombardo 1998, p. 65.

¹²⁷ Facella 2006, p. 167.

¹²⁸ Propenso ad accettare una revisione della costituzione siracusana Talbert 1974, pp. 130-142; sull'altro fronte vd. di recente, scettico, Galvagno 2011, p. 233.

¹²⁹ Le presunte propensioni democratiche del condottiero corinzio, valorizzate da Westlake (1969, p. 294 ss.), sono state via via ridimensionate: Talbert 1974, p. 131 riteneva sostanzialmente agiografico il ritratto delineato dalla vita plutarchea di Timoleonte. Su Timoleonte 'oligarca' vd. recente Nirta 2011; Sterrantino 2011; Galvagno 2011. Sulle fonti della *Vita* plutarchea di Timoleonte Westlake 1938, pp. 65-74; Flacelière, Chambry 1966, p. 5 ss.

¹³⁰ I due personaggi sarebbero poi divenuti responsabili dell'asservimento di Corinto a Filippo II (Dem. 18, 295); Demarato era intimo di Filippo II (Plu. *Alex* 9, 12-14; *Mor.* 70 B-C; 329 D). Su quest'ultimo vd. Heckel 2006, p. 107.

¹³¹ Sulla costituzione oligarchica di Corinto vd. Salmon 1984, pp. 231-239.

diverso dalla tirannide, abbia ripristinato la *patrios politeia* siracusana¹³²; ma una volta respinta la minaccia cartaginese, il suo operato assunse un'impronta di natura fondamentalmente oligarchica: si interpretano in tal senso la summenzionata *diorthosis* delle leggi democratiche di Diocle, la deposizione della carica di *strategos autokrator*, forse funzionale alla ratifica ufficiale del ripristino delle istituzioni oligarchiche (Plu. *Tim.* 37, 10)¹³³, non ultimo il ricorso all'ausilio di uno o più consiglieri corinzi, fatto che mostra con chiara evidenza come Timoleonte guardasse alle istituzioni della sua patria come un modello di riferimento¹³⁴. In tale scenario, pur in assenza di testimonianze esplicite, vi sono pochi dubbi che egli, accanto all'*ekklesia*, avesse ripristinato anche il consiglio cittadino, che sarà tornato a guidare lo stato siracusano con quell'impostazione aristocratica e oligarchica peculiare della città dell'Istmo¹³⁵. Non ci stupiremmo, pertanto, se nell'ambito di questa politica di 'corintizzazione'¹³⁶, Timoleonte in qualche misura avesse tratto ispirazione dall'ordinamento politico della propria patria anche per modificare la *diataxis politeias* delle città di influenza siracusana e che, in ultima analisi, sia forse nella costituzione di Corinto che possiamo trovare la chiave del problema delle *synkletoi* siceliote e di quella di *Kale Akte* in particolare.

I pochi dati disponibili descrivono l'ordinamento corinzio post-tirannide costituito da otto *probouloi* con funzioni direttive e/o suasorie¹³⁷, che andavano a comporre, insieme con altri settantadue membri ordinari scelti dalle otto tribù cittadine, un consiglio di ottanta membri¹³⁸; questo è probabilmente da identificarsi con la *gerousia* ricordata da Diodoro in relazione al 366, allorché è chiamata a giudicare Timoleonte per l'assassinio del fratello Timofane, e al 345, quando decreta la partenza di Timoleonte per Siracusa (Diod. XVI, 65, 6-7, 9)¹³⁹. Sappiamo anche dell'esistenza di un'assemblea, definita *xyllogos* in Tucidide (V, 30, 1), che possedeva competenze minori di tipo consultivo (Plu. *Dion.* 53, 2-4), e di almeno cinque *strategoï* (Thuc. I, 46, 2). Non è noto da chi fossero eletti i *probouloi* e gli altri magistrati corinzi, né se il termine diodoreo di *gerousia* sia storicamente attendibile; se così fosse, ciò suggerirebbe che i consiglieri/geronti venissero scelti dalle tribù per classe d'età e rivestissero la carica a vita, il che, unitamente alle dimensioni particolarmente ristrette del consiglio, la funzione meramente consultiva dell'assemblea, l'istituzione stessa dei *probouloi*, che era peculiare delle oligarchie (Arist. *Pol.* 1289b 27-32), conferiva alla politica di Corinto un carattere moderato e soprattutto particolarmente stabile¹⁴⁰.

Riteniamo possibile, pertanto, che Timoleonte, aduso alla stabilità politica della propria patria, minacciata unicamente dal tentativo tirannico del fratello Timofane, che egli stesso aveva peraltro

¹³² Il luogo diodoreo XVI, 80, 5 che riferisce di "leggi democratiche" stabilite dal Corinzio viene oggi riletto alla luce dell'accezione negativa o tutt'al più neutra del termine *demokratia* in Diodoro. Non di democrazia, e di leggi propriamente democratiche, si tratterebbe, quindi, bensì di un ordinamento contrapposto al potere monarchico: così Galvagno 2011, p. 223.

¹³³ Così Sterrantino 2011, p. 178.

¹³⁴ Galvagno 2011, p. 232.

¹³⁵ Westlake 1969, p. 296; Talbert 1974, p. 142; Galvagno 2011, p. 229. Si è molto discusso se il consiglio della Siracusa di Timoleonte possa identificarsi con il *synedrion* dei "Seicento", che dopo la morte di Timoleonte appare alla guida di Siracusa e che viene eliminato con la violenza da Agatocle nel 317 (Diod. XIX, 5, 6; Iust. XXII, 2, 10). Vista l'ambiguità del dettato delle fonti, infatti, resta sostanzialmente aperto il problema della precisa natura dei "Seicento", identificati ora con un consiglio di matrice oligarchica (Sordi 1961, p. 69; Rizzo 198-69, pp. 379-382; Consolo Langher 1996, pp. 257-277 con ampia bibliografia precedente; Ghinatti 1996, pp. 65-67), sinanche conservazione della *esketos* ricordata da Esichio (così Consolo Langher 1996, p. 295), ora semplicemente con una fazione politica (cfr. Diod. XIX, 6, 4), talché il *synedrion* rivelerebbe tutt'al più l'accentuazione delle tendenze oligarchiche storicamente presenti a Siracusa e rivitalizzate dal condottiero corinzio (da ultimo così Galvagno 2011, p. 231).

¹³⁶ Sulla "corintizzazione" di Siracusa attuata da Timoleonte vd. Sordi 1980, pp. 261, 277; Consolo Langher 1996, p. 265; Vattuone 2005, p. 290, n. 10; Galvagno 2011, p. 233.

¹³⁷ Salmon 1984, p. 235 ipotizza che la funzione probouleutica dei *probouloi* consistesse nel guidare il consiglio o nell'incoraggiare l'assemblea a prendere decisioni conformi alla volontà del consiglio stesso.

¹³⁸ Nic. Dam. *FGrHist.* 90 F 60. 2: Αὐτὸς δὲ (scil. ὁ δῆμος) παραχρῆμα κατεστήσατο πολιτείαν τοιάνδε: μίαν μὲν ὀκτάδα προβούλων ἐποίησεν, ἐκ δὲ τῶν λοιπῶν βουλὴν κατέλεξεν ἀνδρῶν θ'. Il passo presenta difficoltà testuali emendate da Will 1955, pp. 609-615 con l'integrazione a fine periodo del riferimento alle tribù (<ἐκ φυλῆς ἐκάστης>); da cui la seguente traduzione: «dopo la fine della tirannide il *demos* corinzio creò un gruppo di otto *probouloi* e dal resto scelse un consiglio di nove uomini <da ciascuna tribù>». Vd. Salmon 1984, p. 231.

¹³⁹ Sulla costituzione di Corinto vd. Salmon 1984, pp. 231-239. Nella versione plutarchea (*Tim.* 3, 1-2) la menzione dei Corinzi e di una decretazione (ἐψηφίσαντο) sembrerebbe coinvolgere invece l'assemblea; inoltre la scelta dello *strategos* da inviare in aiuto ai Siracusani (e Iceta) che designerà Timoleonte, è descritta qui con una procedura alquanto diversa: sono dei magistrati (*archontes*) a registrare e proporre «i nomi di quanti ambivano a farsi onore in città».

¹⁴⁰ Vd. Salmon 1984, pp. 236-237.

stroncato (Plu. *Tim.* 4), negli anni finali della sua esperienza in Sicilia abbia provveduto a implementare nell'isola il 'modello' istituzionale corinzio del consiglio/*gerousia*. Ciò sarà avvenuto forse favorendo il rafforzamento di pregresse esperienze istituzionali oligarchiche, come nel caso del consiglio della stessa Siracusa (vd. *supra* n. 135), o comunque moderate e caratterizzate magari da organi consiliari ristretti, come pure, nell'ipotesi su prospettata, potrebbe essere stato uno dei consessi della *Kale Akte* di epoca duceziana (vd. *supra* par. 4.1.). Ovvero ancora, l'intervento timoleonteo si sarà risolto nell'introduzione, in alcune *politeiai* siceliote, di un organo composto da un numero limitato di membri, di cui ci sfugge la modalità di selezione, ma in ogni caso funzionale a controllare la politica cittadina, orientandola lontano da eccessi 'democratici', quasi a creare una sorta di *koine* dei regimi moderati ispirata all'oligarchia siracusana e corinzia. Eventualmente questo nuovo organo di istituzione timoleontea avrà assunto nel contesto siciliano di matrice dorica la denominazione di *synkletos* a denotarne, se possiamo prestar fede alla testimonianza aristotelica (vd. *supra* par. 3), proprio la natura ristretta e oligarchica; esso, poi, sarà stato 'calato' all'interno del sistema istituzionale fondato sulla coppia *halia-boula*, mitigandone la sostanza democratica e dando origine in ultima analisi ad un inconsueto ordinamento 'tricamerale', sopravvissuto talvolta fino alla tarda età ellenistica, come mostra, la *IGDS* I 185 di Agrigento, *polis* questa non a caso oggetto di una rifondazione timoleontea (Plu. *Tim.* 35, 2), e come potrebbero mostrare la *IGDS* I 97 di Siracusa, la *IGDS* I 197 di *Halaesa* e, infine, il nostro decreto da Caronia.

4.4. L'avvento di Roma.

Dopo la istituzione della *provincia* romana negli anni '20 del III sec.¹⁴¹, la *synkletos* di *Kale Akte*, in linea di principio, potrebbe aver subito una trasformazione istituzionale, prestandosi, grazie alle sue caratteristiche di organo ristretto a essere riconfigurato come vero e proprio senato locale per facilitare i rapporti con Roma, che guardava con favore, come sappiamo dalle riforme delle *boulai* di Agrigento e *Heraclea*, ristrutturare in senso aristocratico rispettivamente da Scipione nel 197 e da Rupilio nel 132, alla costituzione di ordinamenti di tipo ancor più marcatamente oligarchico, con la creazione di un *ordo* chiuso, il cui accesso era rigidamente basato su *genus*, *census* e *aetas*¹⁴². E tuttavia, dal momento che tali modifiche si verificavano senza alterare significativamente la veste ellenica degli ordinamenti delle città siciliane, investendo fondamentalmente i criteri di accesso agli organi ristretti, resta alquanto arduo cogliere con chiarezza un tale eventuale salto di qualità. Di primo acchito sembrerebbe, infatti, tutt'altro che da rigettarsi l'ipotesi che il nostro decreto possa testimoniare nella prima metà del II sec. un fenomeno di conservatorismo istituzionale, rivelandosi formalmente alieno, quindi, da mutamenti dovuti a diretta influenza politica romana.

L'atteggiamento conciliante e il sostanziale riguardo mostrato da Roma nel III sec. e II sec. per l'autonomia formale delle comunità greche (o siculo-ellenizzate) di Sicilia (assicurata alle categorie di *civitates foederatae, liberae ac immunes e decumanae*)¹⁴³ e Magna Grecia (qui attraverso il solo strumento premiale del *foedus*)¹⁴⁴ che non fossero state *vi captae* nel corso dell'espansione romana nell'Italia Meridionale, sembra trovare, infatti, riscontro anche nel mantenimento formale delle istituzioni locali di matrice greca.

È quanto, ad es., indubbiamente avviene a Reggio, *civitas foederata* fin dal 272, fedele alleata immune dalla sollevazione antiromana del meridione d'Italia nella guerra annibalica e governata da un'oligarchia moderata filoromana, che attende l'epoca successiva alla Guerra Sociale, quando diviene un *municipium* retto da *quattuorviri*, per abbandonare l'assetto conservato a fine II-Inizio I sec. nel decreto onorario per *Cn. Aufidius*, fondato su magistrati (pritate eponimo presidente di un collegio di

¹⁴¹ Sul processo che porta nel 227 a.C., con l'invio del primo pretore Gaio Flaminio, alla formazione della *Provincia Sicilia* fra una sterminata bibliografia vd. almeno Calderone 1966; Manganaro 1980; Pinzone 1998; 1999a; 1999b e ora, per la documentazione epigrafica, Prag 2011.

¹⁴² Ferrary 1987-89, p. 211. Sulle riforme di Agrigento ed Eraclea vd. Gabba 1959.

¹⁴³ Su queste categorie classificatorie delle città di Sicilia il loro *status* vd. in particolare Calderone 1966. Meno chiara la condizione delle *decumanae*: secondo Pinzone 2000, pp. 857-858 esse godevano di autonomia municipale, in quanto considerate da Roma *sociae*, pur senza il *foedus* che caratterizzava le *foederatae*; a differenza delle altre categorie esse erano soggette ad un *vectigal*, risalente agli obblighi di aiuto militare accettati durante le guerre puniche.

¹⁴⁴ Circa i rapporti fra Roma e le comunità della Magna Grecia dal IV sec. in avanti vd. Lomas 1993, pp. 71-78.

quattro arconti) e consessi formalmente del tutto greci, per di più con una assemblea ‘fossile’ come la *eskletois*¹⁴⁵.

O ancora, sul versante siciliano, quanto si verifica ad *Halaesa, civitas libera ac immunis*, che ha in quanto tale il diritto di governarsi con leggi e magistrature proprie e gode dell’esonazione fiscale dalle decime sui prodotti agricoli dovuti allo stato romano. Non è un caso, come apprendiamo da *IGDS I 197*, che nel II/I sec. a.C. (o nella seconda metà del III sec., se accettiamo il collegamento di questa epigrafe con le *Tabulae Halaesinae*; vd *supra* n. 72) *Halaesa* conservi una *synkletos* e dei *probouloi*, espressione questi, come già osservato (*supra* par. 4.3), di un regime moderato¹⁴⁶, e forse possieda sinanche tre consessi analogamente a *Kale Akte* (vd. *supra* n. 72). Una cesura sarebbe stata invece rappresentata dalle *leges* stabilite dal pretore *C. Claudius Pulcher* nel 95 a.C., allorché la città richiede l’intervento romano per dirimere delle controversie *de senatu cooptando* (Cic. *Verr.*, II, 122), che sarebbero state finalizzate ad uniformare l’ordinamento alesino ad una dimensione di tipo romano¹⁴⁷, al pari di quanto era avvenuto alle *decumanae Agrigentum* e *Heraclea*. E tuttavia, non escluderemmo del tutto che la costituzione greca di *Halaesa* in questo punto fondamentale fosse rimasta immune dall’intervento romano, specie se, ove si segua Gabba, ancora ai tempi di Verre la nomina dei membri del “senato” alesino poteva essere di diretta elezione popolare, e dunque di tipologia genuinamente ellenica¹⁴⁸.

Analogamente apparentemente privi di qualunque traccia di influenza romana si presentano, forse qualche decennio più tardi, gli organi assembleari, le magistrature e le procedure di decretazione, pur in un ambito religioso-amministrativo anziché squisitamente politico, del *Koinon* dei sacerdoti di Apollo, registrato nel più volte citato decreto onorifico per *Nemenio*¹⁴⁹.

D’altro canto, però, resta suggestivo per la *decumana Calacte* il confronto con due città di eguale *status* giuridico come Agrigento ed Eraclea, che, come su affermato, nel corso del II sec. andarono incontro a mutamenti istituzionali sostanziali in senso oligarchico. Nell’ipotesi in cui lo *status* di *decumana* abbia significato anche per la piccola *Calacte* una permeabilità della propria costituzione ai *desiderata* romani, allora sarà opportuno valutare l’evidenza del nostro decreto non alla luce di interventi giuridici *ad hoc* da parte romana nelle singole città, come si evincerebbe dalle testimonianze delle fonti letterarie, bensì nell’ambito di un processo evolutivo delle istituzioni delle città di Sicilia indotto dalla presenza romana nell’isola, come pure è stato proposto nel caso dei decreti Entellini (vd. *supra* n. 93).

In tal caso si dovrà sottolineare che la menzione nel decreto da Caronia della *synkletos* nel meccanismo deliberativo accanto alla *boula*, e con un ruolo probuleutico rispetto alla *halia*, riflette un’alterità dell’assetto costituzionale calactino rispetto a quello operante ad Agrigento, dove la *synkletos* dei 110 sembra invece abbia espropriato dalla guida dello stato la *boula*, che incarna la tradizione istituzionale locale greca.

Se la situazione descritta nel documento agrigentino è in qualche modo riconducibile alla riforma operata ad Agrigento da Scipione (vd. *supra* n. 89), e dunque espressione di un momento *successivo* all’inizio del II sec. a.C., tale cronologia potrebbe costituire un *terminus ante quem* anche per la situazione istituzionale cristallizzata nella nostra iscrizione¹⁵⁰, cronologia supportata in qualche misura

¹⁴⁵ In merito ai rapporti di Reggio con Roma dal III sec. vd. Costabile 1978; Musti 1994, pp. 375-377, 379, 384-389; Castrizio 1995, pp. 45-67. Sulle istituzioni di Reggio in questa fase di romanizzazione del Meridione d’Italia vd. Sartori 1953, pp. 136-140 che riteneva il *prytanis* e i tre *sympritanais*, attestati in epigrafi di età giulio-claudia, testimonianza di una fase di transizione, posta fra la guerra sociale e la metà del I sec. d.C., in cui le istituzioni politiche di Reggio sarebbero rimaste formalmente elleniche, celando una sorta di ibridazione con l’ordinamento quattuorvirale romano (cfr. così Costabile 1987-1994, pp. 444-445); ma vd. Sartori 1976, p. 131 ed ora D’amore 2006, pp. 35-36, i quali avocano queste figure dalla sfera politica a quella meramente onorifica o religioso-culturale. Tracce di persistenze di istituti ellenici si individuano comunque nella inclusione del ginnasiarca nel *cursus* civico pur senza reali poteri, che indica rilievo sociale e l’adattamento di elementi del passato della città alle condizioni di epoca romana (Lomas 1993, p. 153).

¹⁴⁶ La combinazione di voto e sorteggio, deducibile dalla *IGDS I 197*, secondo Calderone 1998, p. 33 consentono di attribuire ad *Halaesa* un tono politico moderato; cfr. Ghinatti 1996, p. 49, che ricava tale impostazione politica dalla presenza stessa della *synkletos*; così anche Facella 2006, p. 219.

¹⁴⁷ Ghinatti 1996, p. 33, n. 44, 49, 76.

¹⁴⁸ Tale la conclusione di Gabba 1959, p. 313, ricavata dall’accenno ai *suffragia* per l’elezione dei senatori di *Halaesa* durante la pretura di Verre (Cic. *Verr.* II, 120; cfr. 123: *Ulla in civitate senatorem factum esse gratis, neminem, ut leges eorum, suffragiis etc.*), mancante invece nei contesti riguardanti *Agrigentum* (123-124) ed *Heraclea* (125). Ma vedi le perplessità di Facella 2006, pp. 217 per via dell’ambiguità semantica dei termini *suffragium* e *cooptatio*. Su *Halaesa* nelle Verrine vd. Facella 2006, p. 223 ss.

¹⁴⁹ Sull’epigrafe vd. Scibona 2009; Dubois 2013; Prag 2014.

¹⁵⁰ L’assenza di testimonianze epigrafiche e letterarie relative all’assetto istituzionale di Eraclea nel II sec. sconsiglia invece di utilizzare *tout court* la riforma di Rupilio del 132 come *terminus* cronologico per il nostro documento.

anche dal dato paleografico (vd. *supra* par. 1), senza, tuttavia, respingere *a priori*, datazioni anche anteriori, specie se, come ventilato in precedenza (vd. *supra* n. 9), la nostra iscrizione su marmo può costituire una ripubblicazione del decreto originale, che era invece destinato ad essere trascritto su tavole di bronzo. Se così fosse, l'epoca della redazione del decreto fisserebbe un momento in cui la *synkletos* calactina poteva conservare ancora prerogative costituzionali locali all'incirca coeve o preesistenti alla stessa istituzione della *Provincia Sicilia*.

Nell'ipotesi di una cronologia del decreto invece coincidente in qualche misura con il dato paleografico, il documento fornirà comunque un nuovo tassello per la conoscenza di quel periodo di fioritura, posto all'incirca fra fine III e prima metà II sec. a.C., che vede *Kale Akte* probabilmente inclusa nell'itinerario compiuto dai *theoroi* delfici in Magna Grecia e Sicilia (*SGDI* 2580)¹⁵¹, nonché fra le città siceliote che iniziano a monetare subito dopo la II Guerra Punica, mostrando sul bronzo segni di valore funzionali alla interscambiabilità con la valuta romana¹⁵². In particolare, il nominale con tipo delle *stephanephoroi* ateniesi (D/testa di Atena e R/Civetta su anfora), *unicum* tipologico databile verso 190 a.C.¹⁵³, sembra attestare in tale fase l'instaurazione di un rapporto commerciale privilegiato con Atene, quale si potrebbe dedurre anche da un'iscrizione funeraria attica del II-I sec. a.C., che ricorda *Aischylos* figlio di *Apollodoros* Σικελὸς ἀπὸ Καλῆς Ἀκτῆς sepolto ad Atene (*IG* II/III², 3, 10291)¹⁵⁴.

Dopo secoli di oblio, all'ombra di *Herbita* prima e di *Halaesa* poi, *Kale Akte* attende dunque la fine della II Guerra Punica e il consolidamento della *Provincia Sicilia* per vivere una stagione di rinnovata importanza; non sorprende quindi che successivamente, fra II e I sec. a. C., come si apprende da una dedica epigrafica rinvenuta ad *Halaesa*, i Calactini, in compagnia di Alesini, Erbitesi e Amestratini, militino sul mare (στρατευσόμενοι κατὰ ναῦν) agli ordini del romano *Caninius Niger*¹⁵⁵.

¹⁵¹ Inizialmente integrato nella lacuna a l. 112 (ἐγ Κ[αλῆ] Ἀκτῆ; Manganaro 1963, p. 437; Manganaro 1980, p. 419, ma *contra* vd. Manni 1966, p. 174, che preferiva leggere qui *Kephaloidion*), il nome di *Kale Akte* viene ora recuperato alla l. 114 (Manganaro 1996, pp. 136-137; cfr. Facella 2006, pp. 194-195).

¹⁵² Caccamo Caltabiano 1998; 2000; Carroccio 2004, pp. 158, 160, 211.

¹⁵³ Mannino 1986-87, pp. 126, 131; Carroccio 2004, p. 46.

¹⁵⁴ Su *Sikelos* quale 'etnico' che sostituisce *Sikeliotēs* come espressione di un'identità siciliana nella documentazione epigrafica dopo il IV sec. a.C. vd. Prag 2011, p. 43 ss.; 2013.

¹⁵⁵ Sulla datazione dell'epigrafe vd. Scibona 1970, pp. 5-11. Secondo Pinzone 2004, pp. 22-23 tale evidenza supporterebbe l'ipotesi che *Kale Akte* fosse fra i *socii navales* di Roma, e quindi fornitrice di marinai e soldati ai romani al pari di Erbitesi, Amestratini e Alesini. Sul documento vd. recente la più sfumata posizione di Prestianni Giallombardo 2012a, pp. 175-177, che vuole la dedica non necessariamente legata al singolo episodio bellico quanto a una memoria di rapporti durati nel tempo.

<p>Πλη Πλημμυριάτης ? (da Πλημμύριον, <i>phourion</i> siracusano; Steph. Byz. s.v.) Dubois in <i>IGDS</i> II p. 96; πλησίος ? “luogo vicino” (Manganaro 2011, p. 59).</p>	<p>Kale Akte -decreto onorifico da Caronia, III/II sec. a.C., (<i>SEG</i> LIX. 1102, l. 3)</p>		<p>Regione di Siracusa / Halaesa ? -“lista reclute”, III/II sec. a.C. (<i>IGDS</i> II 40, col. I, ll. 5, 8; II, ll. 2, 9; col III, l. 8; col IV l. 1, 2, 5, 6)</p>	
<p>Τηλ Τήλιος ? dall’isola di Τήλος ?; da τήλις ? erba celidonia (Manganaro 2011, p. 60).</p>	<p>Kale Akte - decreto onorifico da Caronia, III/II sec. a.C., (<i>SEG</i> LIX. 1102, l. 5)</p>	<p>Halaesa - decreto onorifico per Nemenio, I sec. a.C. (<i>SEG</i> LIX. 1100, l. 11)</p>	<p>Regione di Siracusa / Halaesa ? -“lista reclute” (<i>IGDS</i> II 40, col. V, l. 6)</p>	
<p>Σαλ</p>		<p>Halaesa - base dell’ignoto Lapirone figlio di Apollodoro (<i>SEG</i> XXXVII. 759); - decreto onorifico per Nemenio (<i>SEG</i> LIX. 1100, l. 9).</p>		<p>Akraï - lista di magistrati, III/II sec. a.C. (<i>IG</i> XIV 212, l. 4)</p>
<p>Λαβ Λάβδαλον ἄκρον delle Epipolai: Thuc. VII, 3, 4; cfr. Diod. XIII, 7, 4; Herod., III, 1, 381) (Manganaro 2011, p. 59) Λαβικόν ? (Dubois in <i>IGDS</i> II, p. 96).</p>	<p>Apollonia / Halontion -base di statua onorifica (<i>IG</i> XIV 359, l. 2)</p>	<p>Halaesa - decreto onorifico per Nemenio, I sec. a.C. (<i>SEG</i> LIX. 1100, ll. 2, 14)</p>	<p>Regione di Siracusa / Halaesa ? -“lista reclute” (<i>IGDS</i> II 40, col. I, l. 2; col. II, l. 10; col III, l. 7; col. IV, l. 6; col. V, l. 3)</p>	<p>Akraï - lista di individui, III sec. a.C. (<i>IG</i> XIV 217, l. 9 = <i>IGDS</i> I 109, l. 9)</p>
<p>Περ Περηκυαταῖος origine italica (Dubois in <i>IGDS</i> I, p. 97)</p>		<p>Halaesa - decreto onorifico per Nemenio (<i>SEG</i> LIX.1100, ll. 7, 10)</p>	<p>Regione di Siracusa / Halaesa ? -“lista reclute” (<i>IGDS</i> II 40, col. I, l. 1, 3) -contratto privato (<i>IGDS</i> II 42, ll.4, 10)</p>	
<p>Νητ Νητῖνος ? Dubois in <i>IGDS</i> I 1989, pp. 115-116: toponimo Νῆτον? da νήατον/νέατον “l’estremità” (cfr. Hesich. s.v. νῆτος ἔσχατος); νηταῖος, “secondo quartiere” di Halaesa, Manganaro 2011, p. 58.</p>		<p>Halaesa - decreto onorifico per Nemenio (<i>SEG</i> LIX. 1100, l.12)</p>	<p>Regione di Siracusa / Halaesa ? - “lista reclute” (<i>IGDS</i> II 40, col I, l. 6; col. II, ll. 5, 6, 8; col III, l. 5)</p>	<p>Akraï - lista di individui, III sec. a.C. (<i>IG</i> XIV, 217 = <i>IGDS</i> I 109, l.19)</p>

Κρα Κραταιμεῖος “altura” / κραταιά, “celidonia” (Manganaro 2011, p. 59); Κρασερίνος dal χωρίον Κρασερίον (Dubois in <i>IGDS</i> I, p. 116).		Halaesa - decreto onorifico per Nemenio (<i>SEG</i> LIX. 1100, ll. 4, 11	Regione di Siracusa / Halaesa? - “lista reclute” (<i>IGDS</i> II 40, l. 13) Siracusa? - contratto privato, IV sec. (<i>IGDS</i> II 42, ll. 7, 9)	Akrai - lista di individui, III sec. a.C. (<i>IG</i> XIV, 217 = <i>IGDS</i> I 109, l. 42)
---	--	---	--	---

Tav. I. Sigle “demotiche” con attestazioni comuni alla Sicilia centro-orientale.

Akrai	Αν, Αναυ, Καννεύς, Κ, Κρα, Λαβ, Μορφιανός, Νητ, Πε, Σαλ, Τυός
Camarina	Χα, Νιλ
Centuripe	Σαντρα(ίος)
Entella	Σάννειος, Μαμερτίνος
Halaesa	Άρχ, Έρι, Κρα, Λαβ, Λογ, Νητ, Περ, Σαλ, Τηλ, Υπα, Υστ, Σκυρεῶνοι
Halontion/Apollonia	Λαβ
Kale Akte	Πλη, Τηλ
Lipara	Όλυτραίος
Regione di Siracusa/Halaesa ?	Άρχ, Έριμ, Κρα, Λαβ, Λογ, Μακ, Νητ, Περ, Πλη, Τηλ, Υπα, Φελ
Segesta	Άπειραῖος, Άσωπαῖος, Γραδαῖος, Έρύσσιος, Πετρεῖνος, Σεισυρίων, Σωπολιανός
Siracusa	Έριμεῖος, Κραταιμεῖος, Περικυαταῖος
Tauromenion	Άλκ, Άρ, Άρε, Άρεθ, Άς, Άσιν, Άσσι, Άσσι, Άχαι, Άχαιο, Δαμ, Δεξ, Ειδ, [E]ιδ[ο]μ, Ίδ, Ίδομ, Ίππ, Καλ, Καξ, Μαν, Οἰν, Οἰτ, Όμ, Παμ, Παρ, Πεα, Πιτρε, Σακ, Σιλποκ, Σπ, Σπαρ, Σπαρτ, Ταν, Ταυ, Τιρκ, Χα, Χαλκ, [.] (λ)κ, Μεστός

Tav. II. “Demotici” attestati in Sicilia.

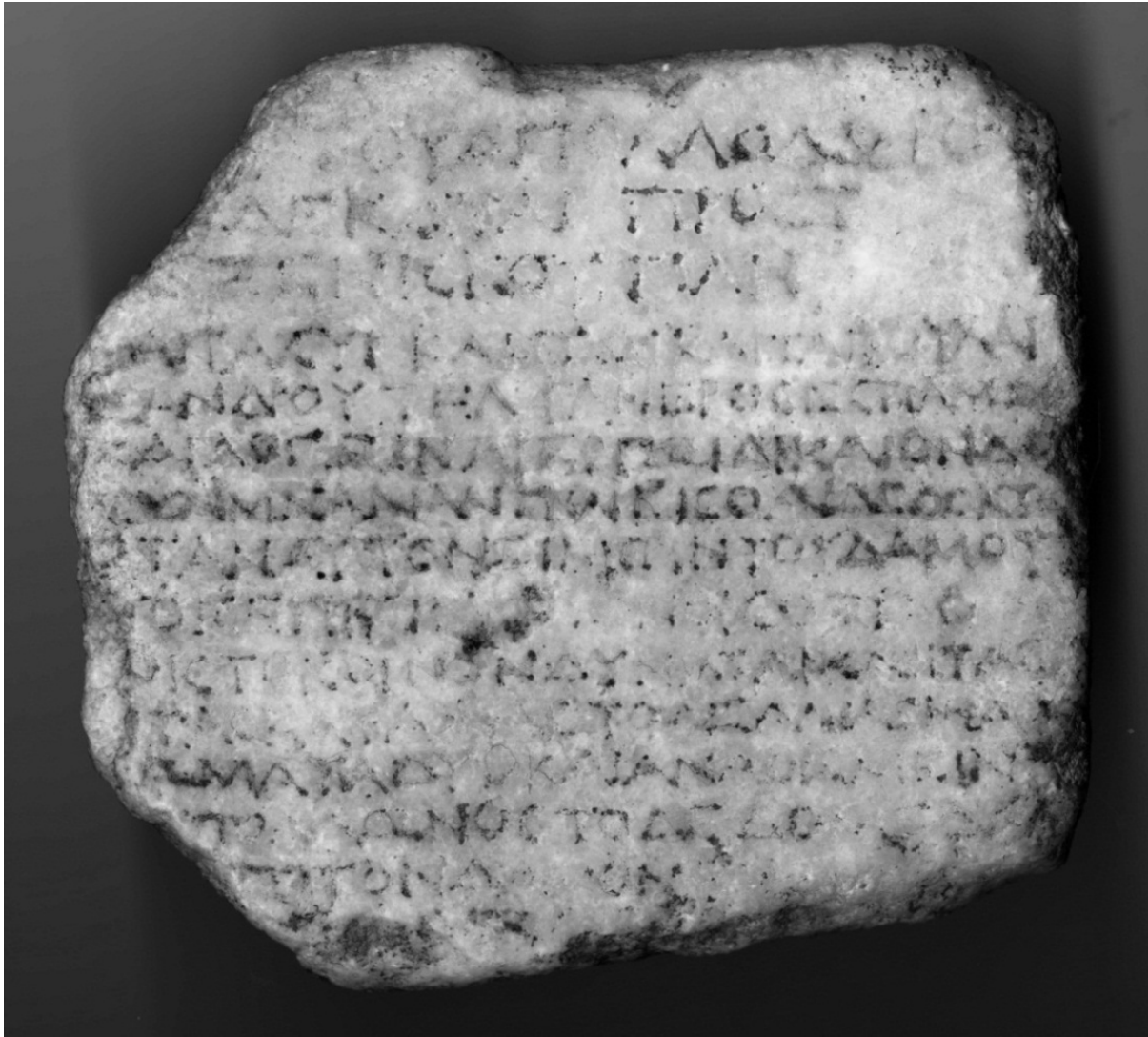


Fig. 1 – *SEG* LIX. 1102 (Archivio fotografico della U.O. 5 per i Beni archeologici, Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina. Foto F. Marcellino).

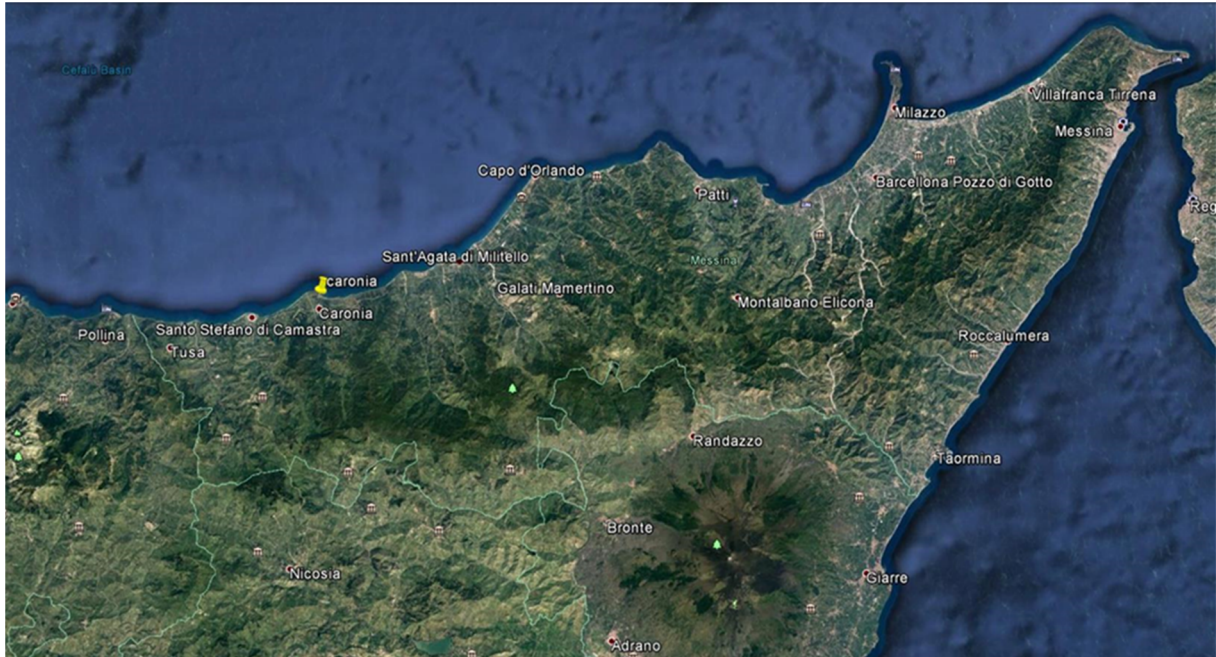


Fig. 2. Posizione di Caronia.



Fig. 3. Collina dell'abitato di Caronia (da Collura 2016).



Fig. 4. Punto del rinvenimento della lastrina (da Collura 2016).



Fig. 5. Particolare dell'incasso sul retro della lastrina (foto dell'autore).



Fig. 6. Particolare dell'incasso sul lato superiore della lastrina (foto dell'autore).

Bibliografia

- Adamesteanu D. 1962, *L'ellenizzazione della Sicilia nel momento di Ducezio*, «Kokalos» 8, pp. 176-198.
- Alessio G. 1970, *Fortune della grecità linguistica in Sicilia*, Palermo.
- Ampolo C. 2001, *Introduzione. Per una riconsiderazione dei decreti di Entella e Nakone*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della mostra, Pisa, pp. vii-xvi.
- Anello P. 2008, *Punici e Greci dal 405/4 a.C. all'età timoleontea*, in M. Congiu, S. Modeo, C. Miccichè, L. Santagati (a cura di), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C.*, Atti del IV convegno di Studi sulla Sicilia antica, Caltanissetta 6-7 ottobre 2007, Caltanissetta-Roma, pp. 81-101.
- Antonetti C. 1985, *Sigle epigrafiche di Tauromenio*, «AIV» 29, 3, pp. 1-67.
- Antonetti C. 1987, *Le sigle delle iscrizioni greche di Tauromenio*, in *Praktika tou H' Diethne synedriou Hellenikes kai latinikes epigrapheias*, Athina 3-9 oct. 1982, tomos II, Athina, pp. 11-15.
- Arena E. 2008, *La fondazione di Tauromenion, fra i Dionisi ed Andromaco*, «Sicilia Antiqua» 5, pp. 93-114.
- Arena E. 2016, *Il decreto onorifico tardo-ellenistico da Caronia (SEG LIX, 1102): per una nuova edizione*, in F. Collura, *Studia Calactina I, Ricerche su una città greco-romana di Sicilia Kalè Akté – Calacte*, con contributi di Sergio Cascella, Emiliano Arena e Benedetto Carroccio, BAR International series 2813, Oxford, pp. 347-368.
- Asheri D. 1970, *I coloni elei ad Agrigento*, «Kokalos» 16, pp. 79-88.
- Aubonnet J. 1971, *Aristote. Politique*, Tome II, livres III-IV, Paris.
- Barber G.L. 1935, *The Historian Ephorus*, Cambridge.
- Bartoněk A. 1972, *Classification of the West Greek Dialects at the Time about 350 B.C.*, Amsterdam-Prague.
- Battistoni F. 2010, *Note al nuovo decreto di Caronia (ZPE 170)*, «ZPE» 174, pp. 113-117.

- Battistoni F. 2012, *Eis ton epiphanestaton topon? Collocazione di documenti nell'agorà*, in C. Ampolo (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Atti del I seminario internazionale di Studi, Pisa, Scuola Normale Superiore, 30 giugno-2 luglio 2008 e Atti delle settime giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 12-15 ottobre 2009, Pisa, pp. 71-76.
- Bearzot C. 2002, *Filisto di Siracusa*, in R. Vattuone (a cura di), *Storici greci d'Occidente*, Bologna, pp. 91-136.
- Berger S. 1992, *Revolution and Society in Greek Sicily and Southern Italy*, Historia, Einzelschriften Heft 71, Stuttgart.
- Bernabò Brea L. 1975, *Che cosa conosciamo dei centri indigeni della Sicilia che hanno coniato moneta prima dell'età di Timoleonte?*, in *Atti del IV Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici*, Napoli 1973, Roma, pp. 3-52.
- Biondi L. 2001, *La lingua*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della mostra, Pisa, pp. 81-88.
- Biscardi A. 1984, Polis, politeia, politeuma, in Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia, Napoli, 19-26 maggio 1983, Napoli, pp. 1201-1215.
- Boffo L. 2003, *Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco*, «Dike» 6, pp. 5-85.
- Bonanno C. 2009, *Le fonti gli studi e le ricerche*, in C. Bonanno (a cura di), *Kalè Akté. Scavi in contrada Pantano di Caronia Martina 2003-2005*, Roma.
- Buck C.D. 1955, *The Greek Dialects: Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*, Chicago.
- Caccamo Caltabiano M. 1998, *La monetazione siciliana negli anni della II guerra punica fra tradizioni locali e nuove realtà romane*, in G. Gorini (a cura di), *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, Atti del Convegno internazionale della fondazione Pautasso, Aosta 13-14 ottobre 1995, Padova, pp. 39-55.
- Caccamo Caltabiano M. 2000, *Dalla moneta locale alla provinciale. La Sicilia occidentale sotto il dominio romano*, In Atti delle III giornate internazionali di studi sull'area elima, Gibellina-Erice-Contessa Entellina 23-26 ottobre 1997, Pisa-Gibellina, pp. 199-216.
- Calderone S. 1961, *Un nuovo frammento di I.G. XIV 352*, «Kokalos» 5, pp. 124-136.
- Calderone S. 1985-86, *Frammento di decreto onorifico agrigentino*, «QuadAMess» 1, 1985-86, pp. 13-18.
- Calderone S. 1998, *Le tabulae Halaesinae: alcuni problemi*, in A.M. Prestianni (a cura di), *Colloquio Alesino*, Atti del colloquio tenutosi il 7 maggio 1995 a S. Maria delle Palate (Tusa), Catania, pp. 23-39.
- Camassa G. 1987, *La codificazione delle leggi e le istituzioni politiche della città greche della Calabria in età arcaica e classica*, in S. Settis (a cura di), *Storia della Calabria Antica, I*, Roma-Reggio Calabria.
- Cardete del Olmo M.C. 2007, *Sicilia sicula. La revuelta étnica de Ducezio (465-440 a.C.)*, «Historia Antigua» 25, pp. 117-129.
- Carroccio B. 2004, *Dal basileus Agatocle a Roma. Monetazioni siciliane dell'età ellenistica. (Cronologia-Iconografia-Metrologia)*, Pelorias 10, Di.Sc.A.M. Messina.
- Cataldi S. 1997, *Storia e storiografia della Sicilia greca. Ricerche 1993-1996*, «Kokalos» 43-44, pp. 497-553.
- Collura F. 2016, *Studia Calactina I, Ricerche su una città greco-romana di Sicilia Kalè Akté – Calacte*, con contributi di Sergio Cascella, Emiliano Arena e Benedetto Carroccio, BAR International series 2813, Oxford.
- Collura F. 2017, *Herbita, civitas honesta et antea copiosa (Cicerone, In Verrem 2.3.75). Studi per l'identificazione del sito*, «RTopAnt» [in c.d.s.].
- Consani C. 1996, *Koinai et koiné dans la documentation épigraphique de l'Italie méridionale*, in C. Brixhe (ed.), *La Koiné grecque antique, II. La concurrence*, Paris, pp. 113-132.

Consolo Langher S.N. 1964, *Contributo alla storia della moneta bronzea in Sicilia*, Milano.

Consolo Langher S.N. 1988-89, *Tra Falaride e Ducezio. Concezione territoriale, forme di contatto, processi di depoliticizzazione e fenomeni di ristrutturazione civico sociale nella politica dei grandi tiranni in età post-dinomenide*, «Kokalos» 34-35, pp. 229-263.

Consolo Langher S.N. 1996, *Siracusa e la Sicilia greca tra età arcaica ed alto Ellenismo*, Messina.

Cordano F. 1986, *Antiche fondazioni greche*, Palermo.

Cordano F. 1992, *Note sui gruppi civici sicelioti*, «Miscellanea greca e romana» 17, pp. 135-144.

Cordano F. 1997a, *Su due tavolette di Camarina con contratti d'acquisto*, «PP» 52, pp. 355-364.

Cordano F. 1997b, *Considerazioni sull'uso greco del terzo nome in Sicilia*, in Atti delle Seconde giornate internazionali di studi sull'area elima, Gibellina 22-26 ottobre 1994, Pisa-Gibellina, pp. 401-413.

Cordano F. 1999, *Le istituzioni delle città greche di Sicilia nelle fonti epigrafiche*, in M. I. Gulletta (a cura di), *Sicilia epigraphica*, «ASNP», ser. IV, 1-2, Pisa, 1, pp. 149-158.

Cordano F. 2012, *Eponimi ufficiali nella Sicilia di età ellenistica*, in C. Ampolo (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Atti del I seminario internazionale di Studi, Pisa, Scuola Normale Superiore, 30 giugno-2 luglio 2008 e Atti delle settime giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 12-15 ottobre 2009, Pisa, pp. 77-80.

Cordano F. 2016, *Discussant a M.L. Lazzerini, Documentazione epigrafica ed esperienze politiche e istituzionali*, in *Poleis e Politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica*, Atti del cinquantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 26-29 sett. 2013, Taranto, pp. 113-118.

Costabile F. 1978, *Strateghi e assemblea nelle politeiai di Reggio e Messana*, «Klearchos» 20, pp. 19-57.

Costabile F. 1994, *Dalle poleis ai municipia nel Bruzio romano*, in S. Settis (a cura di), *Storia della Calabria antica II*, Roma-Reggio Calabria, pp. 439-464.

Culasso Gastaldi E. 1995, *IG I³, 228: Atene, Siracusa e i Siculi*, «Hesperia» 5, pp. 145-162.

Cusumano N. 2007, *Culti nelle Tabulae Halaesinae: continuità e interculturalità*, in Atti del Convegno di studi *La Sicilia romana tra repubblica ed alto impero*, Caltanissetta 20-21 maggio 2006, Caltanissetta, pp. 72-90.

D'Amore L. 2007, *Iscrizioni greche d'Italia*, Reggio Calabria, Roma.

De Vido S. 1997, *I dinasti dei Siculi: il caso di Archonides*, «Acme» 50, pp. 7-37.

Del Monaco L. 2003, *Le istituzioni di Tauromenio ellenistico-romana*, «Opuscula Epigraphica» 11, pp. 33-48.

Del Monaco L. 2012, *Da Corcira a Siracusa: criteri di registrazione anagrafica di matrice corinzia*, in G. De Sensi Sestito, M. Intrieri (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Cosenza, pp. 301-313.

Di Veroli P. 1996, *Nuovi eponimi della Sicilia ellenistica*, «ZPE» 110, pp. 309-310.

Dubois L. 2010, *Bulletin épigraphique. Italie, Sicile*, «REG» 123, 872-875, nr. 645.

Dubois L. 2011, *Bulletin épigraphique. Italie, Sicile*, «REG» 124, 2011, 515-517, nr. 674.

Dubois L. 2013, *Une inscription sicilienne déconcertante*, «REG» 126, pp. 1-19.

Facella A. 2006, *Alesa Arconidea: ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*, Pisa.

Fantasia U. 2001, *Le istituzioni*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della mostra, Pisa, pp. 59-69.

- Ferrary J.L. 1987-89, *Les Romains de la République et les démocraties grecques*, «Opus» 6-8, pp. 203-216.
- Flacelière R., Chambry E. 1966, *Plutarque. Vies*, tome IV, Paris.
- Forni G. 1957, *Intorno alle costituzioni di città greche in Italia e Sicilia*, «Kokalos» 3, pp. 61-69.
- Gabba E. 1959, *Sui senati delle città siciliane nell'età di Verre*, «Athenaeum» 37, pp. 304-320.
- Gallo L. 1982, *Polyanthropia, eremia e mescolanza etnica in Sicilia. Il caso di Entella*, «ASNP», s. III, 12, pp. 917-944.
- Galvagno E. 1991, *Ducezio "eroe": storia e retorica in Diodoro*, in E. Galvagno e C. Molè Ventura (a cura di), *Mito, storia, tradizione. Diodoro siculo e la storiografia classica*, Atti del convegno Internazionale, Catania-Agira 7-8 dic. 1984, Catania, pp. 9-124.
- Galvagno E. 2000, *Politica ed economia nella Sicilia Greca*, Roma.
- Galvagno E. 2011, *Timoleonte e la costituzione siracusana*, in M. Congiu., C Miccichè., S. Modeo (a cura di), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec.*, Atti del VII Convegno studi Progetto Mesogheia, Caltanissetta, 22-23 maggio 2010, Caltanissetta, pp. 217-236.
- Game J. 2008, *Actes des vente dans le monde grec. Témoignages épigraphiques des ventes immobilières*, Paris.
- Garozzo B. 2001, *Onomastica*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della mostra, Pisa, pp. 75-80.
- Ghinatti F. 1959, *Synkletei italiote e siceliote*, «Kokalos» 5, pp. 119-145.
- Ghinatti F. 1964-65, *Sacerdozi greci eponimi nella Sicilia romana*, «AAPat» 77, pp. 331-355.
- Ghinatti F. 1996, *Assemblee greche d'occidente*, Torino.
- Ghinatti F. 2001, *Taranto e le organizzazioni civiche della Magna Grecia*, in M. Girone, F. Ghinatti (a cura di), *Puglia di ieri, Puglia di oggi*, Bari 2001, pp. 111-145.
- Ghinatti F. 2004, *Le organizzazioni civiche siceliote*, «Kokalos» 46, pp. 31-73.
- Giangiulio M. 1982, *Di una particolarità dialettale rodia nei decreti di Entella e in altre iscrizioni di Sicilia e Magna Grecia*, «ASNP» ser. III, 12, 3, pp. 801-815.
- Giangiulio M. 1989, *Ricerche su Crotona arcaica*, Pisa.
- Giangiulio M. 2015, *Democrazie greche. Atene, Sicilia, Magna Grecia*, Roma.
- Giangiulio M. 2016, *Le politeiai delle città della Magna Grecia: peculiarità e dinamiche*, in *Poleis e Politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica*, Atti del cinquantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 26-29 sett. 2013, Taranto, pp. 203-214.
- Gorissen P. 1978, *Litterae lunatae*, «AncSoc» 9, pp. 149-163.
- Guarducci M. 1967, *Epigrafia Greca*, I, Roma.
- Günther L.-M. 2012, *Timoleons 'Kolonisationprogramm' und die massenhaften Einbürgerungen im Spätclassischen Sizilien*, in L.-M. Gunther (Hrsg.) *Migration und Bürgerrecht in der Hellenistischen Welt*, Wiesbaden, pp. 9-19.
- Haillet J. 2002, *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Livre XI*, Paris.
- Heckel W. 2006, *Who's Who in the Age of Alexander the Great. Prosopography of Alexander's Empire*, Oxford.
- Hansen M.H. 1987, *The Athenian Assembly*, Oxford.

- Hansen M. H., Heine Nielsen T. 2004, *Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford.
- Harris E.M. 1986, *How often did the Athenian Assembly meet?*, «CQ» n.s. 36, pp. 363-377.
- Holleaux M. 1952, *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*, I, Paris.
- IGDS I = Dubois L., *Inscriptions grecques dialectales de Sicile. Contribution à l'Étude du vocabulaire grec colonial*, Roma 1989.
- IGDS II = Dubois L., *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, II, Genève 2008.
- IGDGG = Dubois L., *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, I, *Colonies eubéennes, colonies ioniennes, Emporia*, Genève 1995.
- IGDGG II = Dubois L., *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, II, *Colonies achéennes*, Genève 2002.
- Lazzerini M.L. 2016, *Documentazione epigrafica ed esperienze politiche e istituzionali*, in *Poleis e Politeiai nella Magna Grecia arcaica e classica*, Atti del cinquantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 26-29 sett. 2013, Taranto, pp. 101-112.
- Lejeune M. 1982, *Noms grecs et noms indigenes dans l'épigraphie hellénistique d'Entella*, «ASNP» ser. III, 12, 3, pp. 787-799.
- Lindhagen A. 2006, *Caleacte. Production and Exchange in a North Sicilian Town. 500 BC-500 AD*, Lund.
- Lomas K. 1993, *Rome and the Western Greeks, 350 B.C-200 A.D. Conquest and Acculturation in Southern Italy*, London.
- Maddoli G. 1977-78, *Ducezio e la fondazione di Kale Akte*, «AFLPer» 1, pp. 149-156.
- Maddoli G. 1980, *Il VI e il V secolo a.C.*, in E. Gabba, G. Vallet (a cura di), *La Sicilia antica*, II, 1, Napoli, pp. 61-67.
- Manganaro G. 1963, *Tre tavole di bronzo con decreti di proxenia del Museo di Napoli e il problema dei proagori in Sicilia*, «Kokalos» 9, pp. 205-220.
- Manganaro G. 1964, *Città di Sicilia e santuari panellenici nel III e II secolo a. C.*, «Historia» 13, pp. 414-439.
- Manganaro G. 1980, *La provincia romana*, in E. Gabba, G. Vallet (a cura di), *La Sicilia antica*, II, 2, Napoli, pp. 415-457.
- Manganaro G. 1988, *Le tavole finanziarie di Tauromenion*, in D. Knoepfler (éd.), *Comptes et Inventaires dans la cité grecque*, Actes du Colloque International d'Épigraphie, Neuchâtel 23-26 septembre 1986, Neuchâtel-Genève, pp. 155-190.
- Manganaro G. 1996, *Alla ricerca di poleis mikrai nella Sicilia centro-orientale*, «Orbis Terrarum» 2, pp. 129-144.
- Manganaro G. 2001, *Tre principi della epigrafia greca: l'autopsia, la 'serie', il contesto*, «ZPE» 135, pp. 63-72.
- Manganaro G. 2009, *Un frammento iscritto erratico dall'area di Caronia (Kaleakté)*, «ZPE» 170, pp. 87-98.
- Manganaro G. 2011, *Il sistema anagrafico della Sicilia in età ellenistica*, in *Da Halaesa ad Agathyrnum*. Studi in Memoria di G. Scibona, S. Agata di Militello, pp. 33-69.
- Manni E. 1966, *Note siceliote*, «Kokalos» 12, pp. 164-178.
- Mannino K. 1986-87, *La monetazione di Kalacte*, «QuadAMess» 2, pp. 125-134.
- Masson O. 1981, *Noms et surnoms de Grecs de Sicile (Cicéron, Verrines, etc.)*, «Sileno» 7, pp. 7-14.
- Mattioli M. 1995, *Camarina in età ellenistico-romana*, «Kokalos» 41, pp. 229-270.

- Meister K. 1967, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathocles. Quelleuntersuchungen zu Buch IV-XXI*. München 1967.
- Méndez Dosuna J. 2013, *Notas a un testamento de Terina y las abreviaturas de demoticos en la Magna Grecia*, «RFIC» 141, pp. 46-60.
- Miccichè C. 1992, *Introduzione*, in C. Miccichè, *Diodoro Siculo, Biblioteca Storica Frammenti dei libri IX-X; libri XI-XIII*, Milano, pp. 7-36.
- Miccichè C. 2006, *Ducezio tra Akragas e Siracusa*, in C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati, *Diodoro e la Sicilia indigena, Atti del convegno di Studi*, Caltanissetta, 21-25 maggio 2005, Caltanissetta, pp. 121-134.
- Miccichè C. 2008, *Archonides di Hérbita*, «Hesperia» 22, pp. 103-118.
- Miccichè C. 2011, *Mesogheia. Archeologia e storia della Sicilia centro-meridionale dal VII al IV sec. a.C.*, Caltanissetta-Roma.
- Miccichè C. 2014, *Atene, Siracusa, Corinto, Kalé Akté: andata e ritorno*, in M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo (a cura di), *Viaggio in Sicilia, Racconti, segni e città ritrovate*, X incontro di Studi, Caltanissetta 10-11 maggio 2013, Caltanissetta-Roma, pp. 241-248.
- Mimbrera S. 2012, *The Sicilian Doric Koina*, in O. Tribulato (ed.), *Language and Linguistic contacts in Ancient Sicily*, Cambridge, pp. 223-250.
- Mossé C. 1999, *Timoléon e la recolonisation de la Sicile grecque (Plutarque, Vie de Timoleon, XXII, 4,5)*, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale. Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet*, Roma-Napoli, 15-18 novembre 1995, Roma, pp. 249-256.
- Musti D. 1988-89, *Tradizioni letterarie*, «Kokalos» 34-35, I, pp. 209-227.
- Musti D. 1994, *Dall'età di Dionisio II fino all'occupazione romana (350-200 a.C.)*, in S. Settis (a cura di), *Storia della Calabria antica II*, Roma-Reggio Calabria, pp. 365-398.
- Nenci G. 1995, *Iscrizioni greche e latine*, «ASNP» ser. III, 25, 4, pp. 1182-1187.
- Nenci G. 1998, *Spigolature Alesine*, in A.M. Prestianni (a cura di), *Colloquio Alesino*, Atti del colloquio tenutosi il 7 maggio 1995 a S. Maria delle Palate (Tusa), Catania, pp. 45-58.
- Nirta A. 2011, *Timoleonte oligarca: dal fratricidio alla partenza per Corinto*, in M. Congiu., C. Miccichè., S. Modeo (a cura di), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec.* Atti del VII Convegno studi Progetto Mesogheia, Caltanissetta, 22-23 maggio 2010, Caltanissetta, pp. 163-167.
- Patanè R. 2011, *Liberazioni, rifondazioni, fazioni. Aspetti politici ed etnici della Sicilia centrale nel IV secolo a.C.*, in M. Congiu., C. Miccichè., S. Modeo (a cura di), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec.*, Atti del VII Convegno studi Progetto Mesogheia, Caltanissetta, 22-23 maggio 2010, Caltanissetta, pp. 201-216.
- Pinzone A. 1999a, *Civitates sine foedere immunes ac liberae: a proposito di Cic. Verr. III 6, 13*, «MedAnt» 2, pp. 461-495.
- Pinzone A. 1999b, *A proposito di romanizzazione della Sicilia nell'età delle guerre puniche*, in A. Pinzone, *Provincia Sicilia. Ricerche di storia della Sicilia romana da Gaio Flaminio a Gregorio Magno*, Catania, pp. 39-58.
- Pinzone A. 1999c, *Per la storia di Messana mamertina*, in A. Pinzone, *Provincia Sicilia. Ricerche di storia della Sicilia romana da Gaio Flaminio a Gregorio Magno*, Catania, pp. 121-172.
- Pinzone A. 2000, *La romanizzazione della Sicilia occidentale in età repubblicana*, in *Terze giornate internazionali di Studi sull'area Elima*, Gibellina-Erice-Contessa Entellina 23-26 ottobre 1996, Atti Pisa-Gibellina, pp. 849-878.
- Pinzone A. 2004, *I socii navales siciliani*, in Caccamo Caltabiano M., Campagna L., Pinzone A. (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia*, Atti dell'incontro di studio (Messina 4-5 luglio 2002), Pelorias 11, Di.Sc.A.M. Messina, pp. 11-34.

- Prag J.R.W. 2011, *Provincia Sicilia between Roman and Local in the Third Century B.C.*, in E. García Riaza (ed.), *De Fronteras a provincias. Interacción e Integración en Occidente (ss. III-I a.C.)*, Mallorca, pp. 83-96.
- Prag, J.R.W. 2013, *Sicilian Identity in the Hellenistic and Roman Periods: Epigraphic Considerations*, in P. Martzavou and N. Papazarkadas (eds.), *Epigraphical Approaches to the Post-Classical Polis. Fourth Century BC to Second Century AD*, Oxford, pp. 37-53.
- Prag J.R.W. 2014, *Territorial organisation in late Hellenistic Halaesa, Sicily*, in W. Eck, P. Funke (hrsg.), XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae 27. – 31. Augusti MMXII, Berlin, 590-592.
- Prestianni Giallombardo A.M. 1988-89, *Intervento* in «Kokalos» 34-35, pp. 226-227.
- Prestianni Giallombardo A.M. 1998, *Società ed economia in Halaesa Arconidea*, A.M. Prestianni (a cura di), *Colloquio Alesino*, Atti del colloquio tenutosi il 7 maggio 1995 a S. Maria delle Palate (Tusa), Catania, pp. 59-80.
- Prestianni Giallombardo A.M. 2006, *Ducezio, l'oracolo e la fondazione di Kale Akte*, in C. Micciché, S. Modeo, L. Santagati, *Diodoro e la Sicilia indigena, Atti del convegno di Studi*, Caltanissetta, 21-25 maggio 2005, Caltanissetta, pp. 135-149.
- Prestianni Giallombardo A.M. 2010, *Ἀλασίνα Προβλήματα*, in V. Aiello, L. De Salvo (a cura di), *Salvatore Calderone (1915-2000). La personalità scientifica*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina-Taormina, 19-21 febbraio 2002), Pelorias 17, Di.Sc.A.M. Messina, pp. 527-550.
- Prestianni Giallombardo A.M. 2012a, *Spazio pubblico e memoria civica. Le epigrafi dell'agora di Halaesa*, in C. Ampolo (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Atti del I seminario internazionale di Studi, Pisa, Scuola Normale Superiore, 30 giugno-2 luglio 2008 e Atti delle settimane giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 12-15 ottobre 2009, Pisa, pp. 171-200.
- Prestianni Giallombardo A.M. 2012b, *s.v. Tusa*, BT CG, XXI, Pisa-Roma, pp. 251-262.
- Prestianni Giallombardo A.M. 2015, *Due tabelle bronzee da Alesa. Il decreto in onore di Nemenio*, in C. Ampolo (a cura di), *La Città e le città della Sicilia antica. Atti delle Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*. Pisa, Scuola Normale Superiore, 18-21 dicembre 2012, Edizioni della Normale (in c.d.s.).
- Raccuia C., *Gela Antica: storia, società, istituzioni. Le origini*, Messina.
- Rhodes P.J., Lewis D. 1997, *The Decrees of the Greek States*, Oxford.
- Rhodes P.J. 2001a, *Public documents in the Greek States: Archives and Inscriptions. Part I*, «G&R» 48,1, pp. 33-44; *Part II*, 48, 2, pp. 137-153.
- Rizzo F.P. 1968-69, *Problemi costituzionali sicelioti*, «Kokalos» 14-15, pp. 365-393.
- Rizzo F.P. 1970, *La repubblica di Siracusa nel momento di Ducezio*, Palermo.
- Roussel D. 1976, *Tribu et cité: études sur les groupes sociaux dans les cités grecques aux époques archaïque et classique*, Paris.
- Salmon J.B. 1984, *Wealthy Corinth: a History of the City to 338 B.C.*, Oxford.
- Sanders L.J. 1981, *Diodorus Siculus and Dionysios I of Syracuse*, «Historia» 30, pp. 394-411.
- Sänger P. 2013, *The Politeuma in the Hellenistic World (Third to First Century B.C.): A Form of Organisation to Integrate Minorities*, in J. Dahlvik, Ch. Reinprecht, W. Sievers (Hrsg.), *Migration und Integration – wissenschaftliche Perspektiven aus Österreich*, Jahrbuch 2/2013, Vienna, pp. 51-67.
- Santagati E. 2016, *Pirro e la Sicilia*, Pelorias 23, Collana del Dipartimento di Civiltà antiche e Moderne dell'Università di Messina, Roma.
- Sartori F. 1953, *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma.

- Sartori F. 1976, *Le città italiote dopo la conquista romana*, in *La Magna Grecia in età romana*, Atti del quindicesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 5-10 ott. 1975, Napoli, pp. 83-138.
- Schwyzler E. 1923, *Dialectorum graecarum exempla epigraphica potiora*, Leipzig.
- Scibona G. 1970, *Epigraphica Halaesina I*, «Kokalos» 17, pp. 3-20.
- Scibona G. 1971, *Nota a I.G. XIV 2395.7 (Instrumentum Publicum Calactinum)*, «Kokalos» 18, pp. 21-25.
- Scibona G. 1987, *Caronia*, BTCG, V. Pisa-Roma, pp. 8-15.
- Scibona G. 2009, *Decreto sacerdotale per il conferimento della euerghesia a Nemenios in Halaesa*, in Scibona, Tigano 2009, pp. 97-112.
- Scibona G., Tigano G. 2009, *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina.
- Sherk R.K. 1993, *The Eponymous Officials of Greek Cities V*, «ZPE» 96, pp. 267-295.
- Sicca U. 1924, *Grammatica delle iscrizioni doriche di Sicilia*, Arpino.
- Simonetti Agostinetti A. 2012, *Ducezio e il mito della polis*, in F. Berlinzani (a cura di), *Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*, Aristonothos 7, pp. 321-333.
- Sordi M. 1961, *Timoleonte*, Palermo.
- Sordi M. 1980, *Il IV e il III secolo. Da Dionigi a Timoleonte*, in E. Gabba, G. Vallet (a cura di), *La Sicilia antica*, II, 1. Napoli 1980, pp. 209-288.
- Sterrantino A. 2011, *Pragmatismo politico di Timoleonte: dalla democrazia all'oligarchia*, in M. Congiu., C Miccichè., S. Modeo (a cura di), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec.* Atti del VII Convegno studi Progetto Mesogheia, Caltanissetta, 22-23 maggio 2010, Caltanissetta, pp. 175-179.
- Syll.*³ = W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, I-IV, Leipzig³ 1915-1924.
- Toulomakos J. 1967, *Der Einfluss Roms auf die Staatform der Griechischen Stadtstaaten des Festlandes und der Inseln im Ersten und Zweiten Jhd. v. Chr.*, Göttingen.
- Thumb A., Kieckers E. 1932, *Handbuch der Griechische Dialekte*, I, Heidelberg.
- Vallarino G. 2013, *Instrumentum publicum e democrazia a Taranto: rilettura di una iscrizione vascolare*, «AC» 64, pp. 545-555.
- Vallarino G. 2017, *Abbreviazioni, liste nominali e pratica magica: rilettura di laminetta tarantina (IG XIV 668 A-B)*, *Opuscula epigraphica* 17, pp. 187-192.
- Vattuone R. 2002, *La necessità del tiranno. Tendenze sulla storiografia greca di IV sec. sulla dinastia dionigiana*, in N. Bonacasa, L. Braccisi, E. De Miro (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della settimana di Studio, Agrigento 24-28 febbraio 1999, Roma, pp. 533-553.
- Vattuone R. 2005, *Fra Timoleonte e Agatocle. Note di storiografia ellenistica*, in C. Bearzot, F. Landucci (a cura di), *Diodoro e l'altra Grecia. Macedonia e occidente Ellenismo nella Biblioteca Storica*, Atti del convegno, Milano 15-16 gennaio 2004, Milano, pp. 283-325.
- Wallace W. 1947, *The Demes of Eretria*, «Hesperia» 16, pp. 115-146.
- Wallace R.W. 2013, *Councils in Greek Oligarchies and Democracies*, in H. Beck (ed.), *A Companion to Ancient Greek Government*, Oxford.
- Wentker H. 1956, *Sizilien und Athen*, Heidelberg.
- Westlake H.D. 1938, *The Sources of Plutarch's Timoleon*, «CQ» 32, pp. 65-74.

Westlake H.D. 1969, *Timoleon and the Reconstruction of Syracuse*, in H.D. Westlake, *Essays on the Greek Historians and Greek History*, Manchester, pp. 276-312.

Wilhelm A. 1909, *Beiträge zur griechische Inschriftenkunde: mit einem Anhang über die öffentliche Aufzeichnung von Urkunden*, Wien.

Will E. 1955, *Korinthiaka. Recherches sur l'histoire et la civilisation de Corinthe des origines aux guerres mediques*, Paris.

Emiliano Arena

Dipartimento Civiltà Antiche e Moderne (Di.C.A.M.), Università di Messina.

emaren@tiscali.it